



**Ordine degli Ingegneri della Provincia
di Roma**

RISCHIO VULCANICO

6 luglio 2016

***Livelli dei piani di emergenza:
il Piano di Emergenza Comunale
(PEC) e il Piano di evacuazione del
Vesuvio***



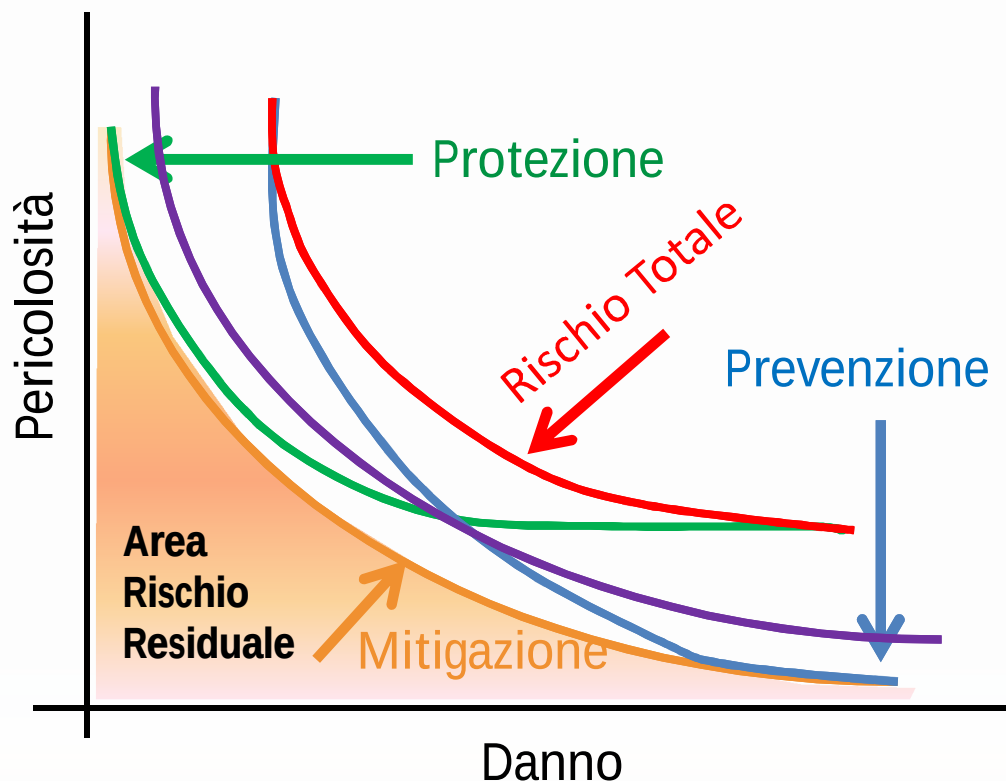
Antonio Colombi
Agenzia Regionale di Protezione Civile
acolombi@regione.lazio.it



**REGIONE
LAZIO**

Per le molte variabili in gioco, **NON** è possibile applicare il concetto di **Rischio = 0**

$$R = P \times V \times E$$



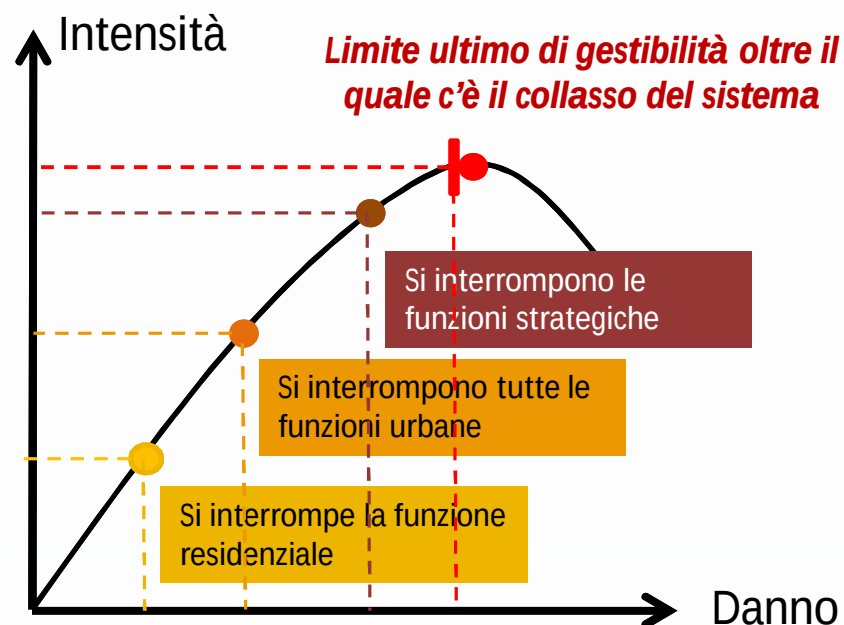
Per nessuna delle attività di **PREVENZIONE** (riduzione della probabilità di accadimento)

o **PROTEZIONE** (riduzione delle conseguenze) può cancellare la possibilità di rischio soggetta a un regime di pericolosità.

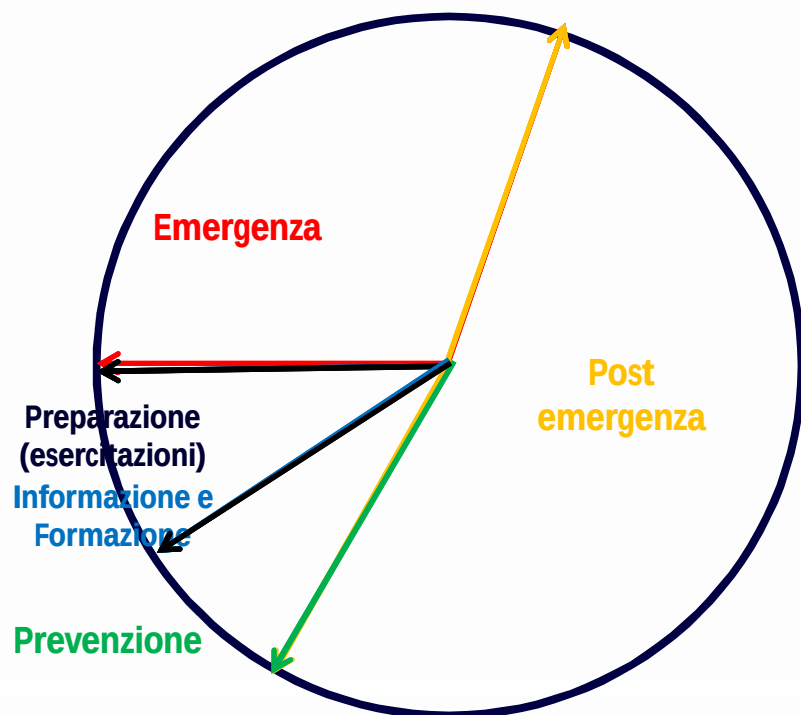
RISCHIO RESIDUALE: rischio minimo ipotetico. Obiettivo della Pianificazione dell'Emergenza, raggiungibile nell'ottica di **MITIGAZIONE**.

RISCHIO ACCETTABILE: rischio da accettare dopo aver fatto tutte le azioni di mitigazioni nelle nostre capacità e possibilità sapendo che può non coincidere con quello Residuale.

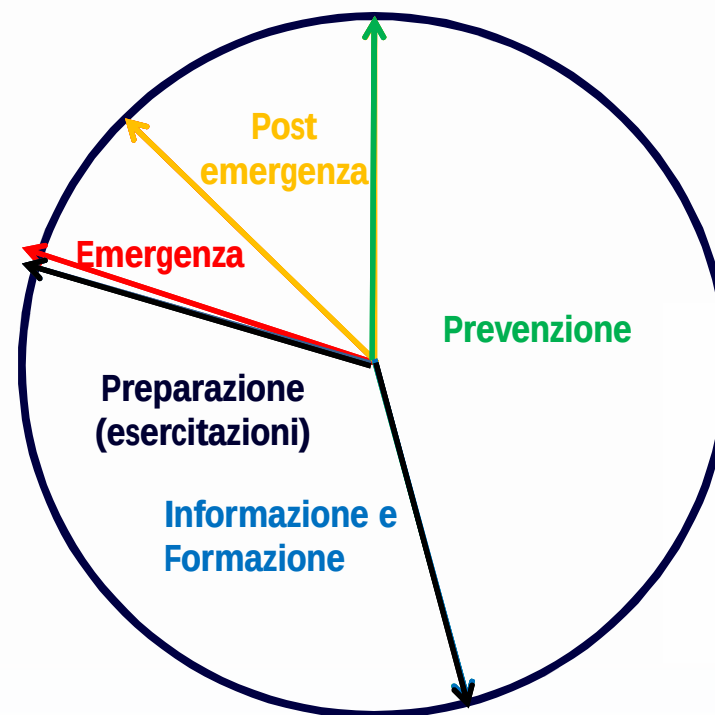
La pianificazione dell'emergenza è lo sviluppo e il mantenimento di procedure condivise finalizzate a prevenire, controllare e mitigare le diverse condizioni di emergenza che possono potenzialmente manifestarsi all'interno di un dato territorio.



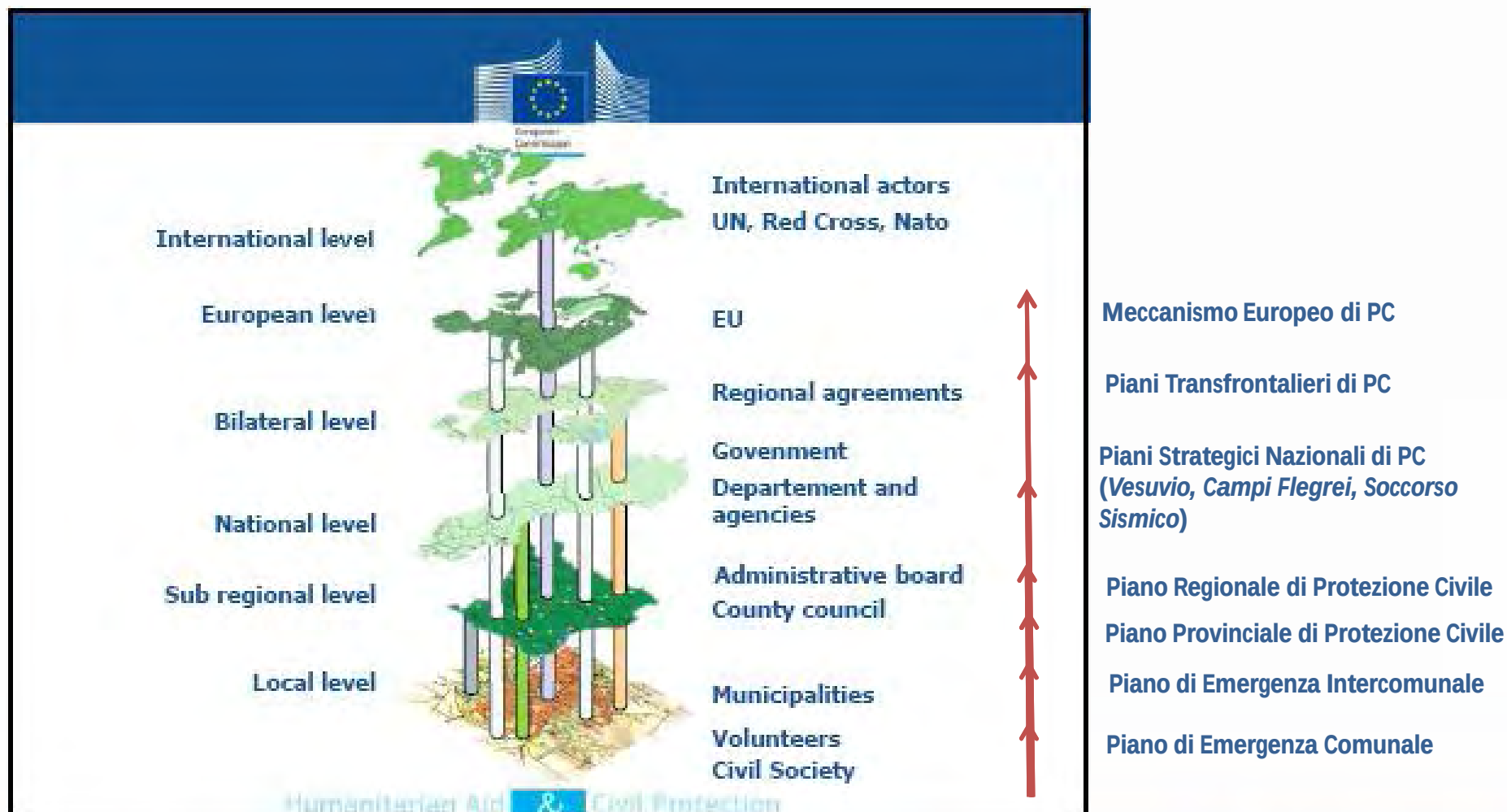
QUESTA E' IL REALE CICLO DI PROTEZIONE CIVILE



QUESTO DOVREBBE ESSERE IL CICLO DI PROTEZIONE CIVILE



Il **Principio di Sussidiarietà** individua che ogni attore esegua i suoi compiti ed eserciti le sue funzioni al suo proprio livello se il livello inferiore non è capace di poter gestire l'emergenza.



Sistema integrato regionale di protezione civile

- Si parla della Protezione Civile come un vero e proprio sistema.
- La nuova legge regionale ha istituito il **Sistema integrato regionale di protezione civile** inteso come un insieme di soggetti diversi in grado di cooperare in caso di evento calamitoso.
- Il Sistema prevede compiti di pianificazione, allertamento ed emergenza
- La filosofia del Sistema si applica nel concetto di **Autoprotezione**



Sistema integrato regionale di protezione civile

- La PC è un vero e proprio sistema dal basso inteso come un insieme di soggetti diversi in grado di cooperare in caso di evento calamitoso.
- Il Sistema prevede compiti di pianificazione, allertamento ed emergenza svolti di diversi attori secondo il **Principio di Sussidiarietà**



Ai fini dell'attività di protezione civile gli eventi si distinguono in tre tipi:

EVENTO TIPO a: eventi naturali o antropici fronteggiati mediante interventi attuabili dai singoli Enti e Amministrazioni competenti in via ordinaria;

COC

Comune o Intercomuni e Volontariato

EVENTO TIPO b: eventi naturali o antropici che per loro natura ed estensione comportano l'intervento coordinato di più enti (**Regione**) o amministrazioni competenti (**Prefettura**);

CCS - COM - COC

Regione Lazio
Volontariato
Prefettura

EVENTO TIPO c: calamità naturali o antropiche che per intensità ed estensione devono, con immediatezza, essere fronteggiate con mezzi e poteri straordinari (**DPC**) da impiegare per periodi limitati e predefiniti.

DPC
Altre Regioni

Regione Lazio
Volontariato
Prefettura

DICOMAC
CCS - COM - COC

Altre Regioni



REGIONE
LAZIO

IL PIANO DI EMERGENZA

Il piano di emergenza è l'insieme delle procedure operative di intervento per fronteggiare una qualsiasi calamità attesa in un determinato territorio sulla base di **Scenari di Rischio**.

Il piano d'emergenza recepisce il programma di previsione e prevenzione, ed è lo strumento che consente alle autorità di predisporre e coordinare gli interventi di soccorso a tutela della popolazione e dei beni in un'area a rischio.

Il piano d'emergenza ha l'obiettivo di garantire con ogni mezzo il mantenimento del livello di vita "civile" messo in crisi da una situazione che comporta gravi disagi fisici e psicologici.



REGIONE
LAZIO

Lo **SCENARIO DI RISCHIO** è la valutazione preventiva degli effetti sul territorio, sulle persone, sulle cose e sui servizi essenziali ingenerati da un determinato evento e da cui deriva la conoscenza dei probabili sviluppi progressivi e finali, che tali effetti producono nella catena di comando.

- *che cosa succederà o sta succedendo?*
- *cosa si deve fare per mitigare i danni attesi ?*
- *quali azioni intraprendere per assicurare la incolumità dei cittadini?*
- *quali sono le risorse necessarie di cui non disponiamo e che dobbiamo chiedere affinché siano commisurate all'evento che stiamo affrontando?*
- *da dove è meglio iniziare le operazioni di ripristino dei danni, e di quali strutture è necessaria la disponibilità per assicurare alloggi temporanei?*

Per arrivare ad uno scenario attendibile è necessario disporre dei dati di base e poi organizzare gli stessi in una sequenza logica.



REGIONE
LAZIO

LA PIANIFICAZIONE DELL'EMERGENZA

Delibera n° 363 del 17/06/2014

ALLEGATO A



**ASSESSORATO INFRASTRUTTURE, POLITICHE
ABITATIVE E AMBIENTE**

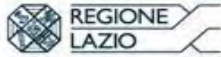
**DIREZIONE REGIONALE INFRASTRUTTURE, AMBIENTE
E POLITICHE ABITATIVE**

PROTEZIONE CIVILE REGIONE LAZIO

**Linee Guida per la pianificazione comunale
o intercomunale di emergenza di
Protezione Civile**



Delibera n° 415 del 04/08/2015



REGIONE LAZIO

AGENZIA REGIONALE DI PROTEZIONE CIVILE

**AGGIORNAMENTO DELLE LINEE GUIDA PER LA
PIANIFICAZIONE COMUNALE O INTERCOMUNALE
DI EMERGENZA DI PROTEZIONE CIVILE
AI SENSI DELLA DGR LAZIO n. 363/2014**



ALLEGATO A:
AGGIORNAMENTO ALLE LINEE GUIDA



**REGIONE
LAZIO**

Il Piano di Emergenza Comunale è **obbligatorio** (*Legge dello Stato e Disposizioni regionali*) e deve essere obbligatoriamente essere redatto secondo le LG e all'Aggiornamento LG.

- In **nessun caso** può essere concessa deroga all'assenza del PEC in un Comune.
- In caso di **mancata redazione** del PEC sotto le forme e nei tempi dettati dalle LG e dall'Aggiornamento LG, la Regione interverrà verso il Comune inadempiente attivando il **criterio prioritario** che si potrà accedere a finanziamenti strutturali finalizzati alla riduzione dei rischi e alla messa in sicurezza del sistema di gestione dell'emergenza e degli edifici strategici e/o rilevanti ai fini di Protezione Civile se:
 - ✓ **si è predisposto** il PEC secondo le LG e l'Aggiornamento LG.
 - ✓ **si è pubblicizzato on-line** il PEC nei modi stabiliti dalle LG in modo che la popolazione intera possa costantemente prenderne visione.



REGIONE
LAZIO

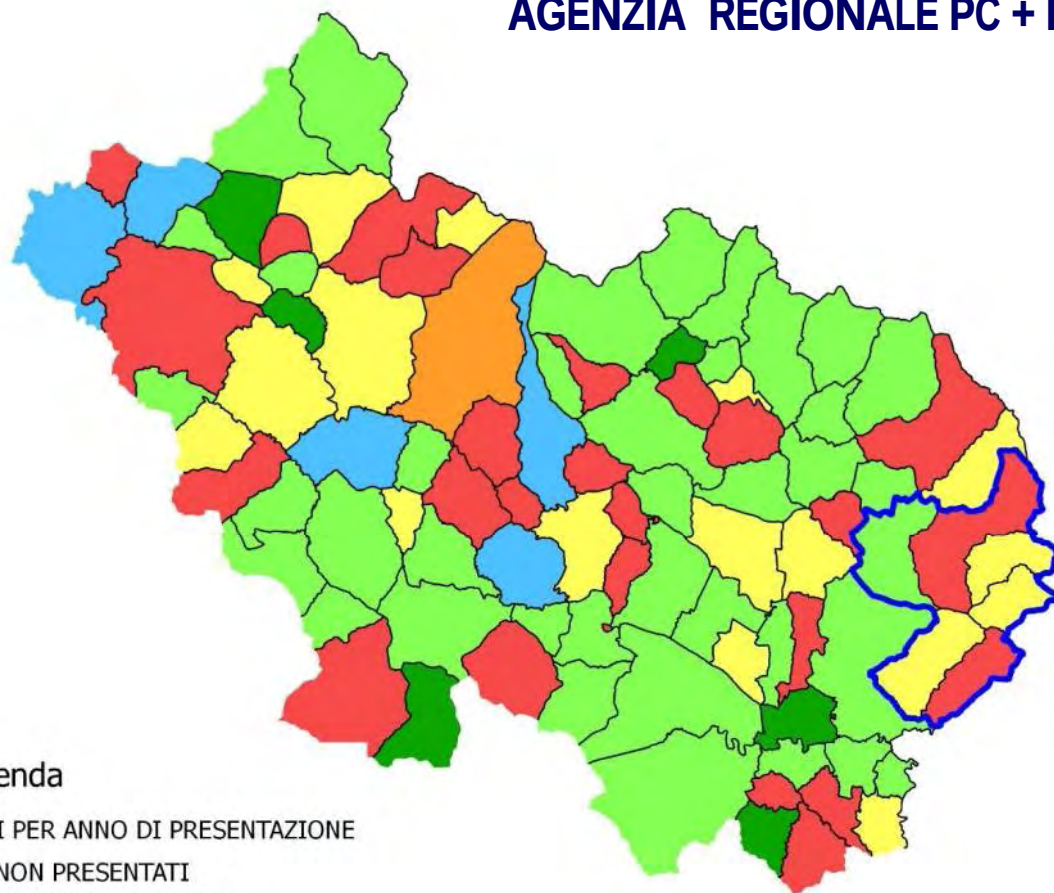
OBIETTIVI DEL PIANO DI EMERGENZA

- **Descrivere** in maniera puntuale le **condizioni di rischio locale**, mediante scenari che devono dare risposta alle seguenti domande:
 - *quali eventi calamitosi possono interessare il territorio comunale?*
 - *quali persone, beni, strutture e servizi ne saranno coinvolti o danneggiati?*
- **Descrivere** in forma tecnica e analitica il **modello organizzativo, le procedure operative e le risorse** che verranno adottate per fronteggiare i potenziali eventi calamitosi;
- **Descrivere** le azioni che in “tempo di pace” che garantiranno la necessaria **preparazione** della popolazione e dei soggetti chiamati a intervenire nella gestione dell’evento.
 - *azioni essenzialmente di tipo formativo, informativo ed esercitativo*



REGIONE
LAZIO

AGENZIA REGIONALE PC + PREFETTURE



Legenda

PIANI PER ANNO DI PRESENTAZIONE

- NON PRESENTATI
- PRESENTI ANTE 2001
- PRESENTI 2002 - 2008
- PRESENTI 2009 - 2013
- PRESENTI 2014
- PRESENTI POST 2015
- COI N°13

Questa è la situazione dei Piani di Emergenza dei Comuni della Provincia di Frosinone, visibile in questa mappa.

Circa il **36%** dei Comuni **non hanno** il PEC.

Soltanto il **12%** ha un PEC **approvato** dopo l'emanazione della DGR 363.

Degli 11 approvati dopo l'emanazione delle LG **solo 4** piani risultano in linea anche con gli aggiornamenti della DGR 415.

Non presentati	25
Presentati ante 2001	1
Presentati fra il 2002/2008	15
Presentati fra il 2009/2013	39
Presentati 2014	6
Presentati post 2014	5
TOTALE	91



REGIONE
LAZIO

STANDARD DI RAPPRESENTAZIONE

Tutti i file in formato vettoriali (*shapefile*), georeferenziate *UTM-WGS84 – Fuso 33N*

AREE DI ATTESA: estensione areale, colorazione blu e bianca a tratteggio orizzontale.



AREE DI AMMASSAMENTO SOCCORRITORI: estensione areale, colorazione arancione



AREE DI ACCOGLIENZA O RICOVERO PER LA POPOLAZIONE: estensione areale, colorazione verde



Tendopoli



Strutture accoglienza



Insedamenti abitativi emergenza

AREE DI ACCOGLIENZA BESTIAME: estensione areale, colorazione marrone



INDUSTRIE A RISCHIO DI INCIDENTE RILEVANTE: estensione areale, colorazione rosso



REGIONE
LAZIO

STANDARD DI RAPPRESENTAZIONE:

C.O.C. – C.O.M.: estensione areale o puntuale, colorazione blu e arancione a tratteggio orizzontale o in alternativa il logo dell'Agenzia di Protezione Civile Regionale.



EDIFICI STRATEGICI AI FINI DI PROTEZIONE CIVILE: (*all. A dgr 489/12*)
estensione areale, colorazione magenta



EDIFICI RILEVANTI AI FINI DI PROTEZIONE CIVILE: (*all. A dgr 489/12*)
estensione areale, colorazione magenta



AREA ELIPORTO: estensione puntuale, simbologia cerchio rosso con la lettera "E" al centro



REGIONE
LAZIO

PROBLEMATICHE RISCONTRATE NEI PIANI PC IN NOSTRO POSSESSO

1. UTILIZZO DI STANDARD SUPERATI
2. ERRATA UBICAZIONE DELLA SEDE COC
3. ERRATA UBICAZIONE DELLE AREE DI EMERGENZA
4. SOVRAPPOSIZIONE DELLE AREE DI EMERGENZA
5. PROCEDURE SBAGLIATE
6. FUNZIONI DI SUPPORTO ERRATE

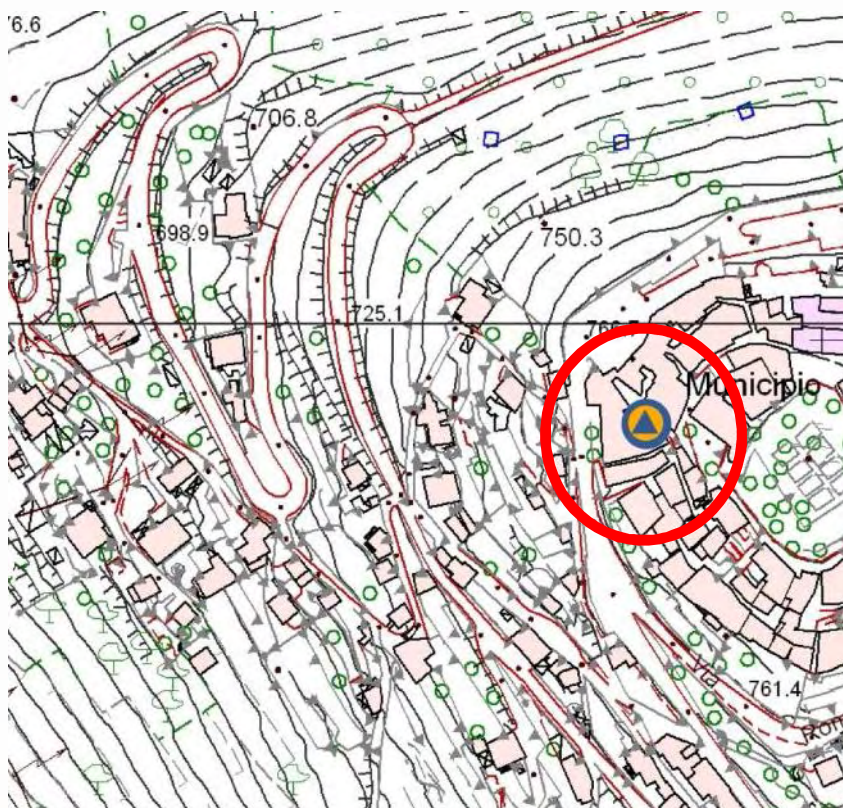
**IN SOSTANZA OGNI COMUNE HA UTILIZZATO UNO STANDARD
“PERSONALIZZATO”**



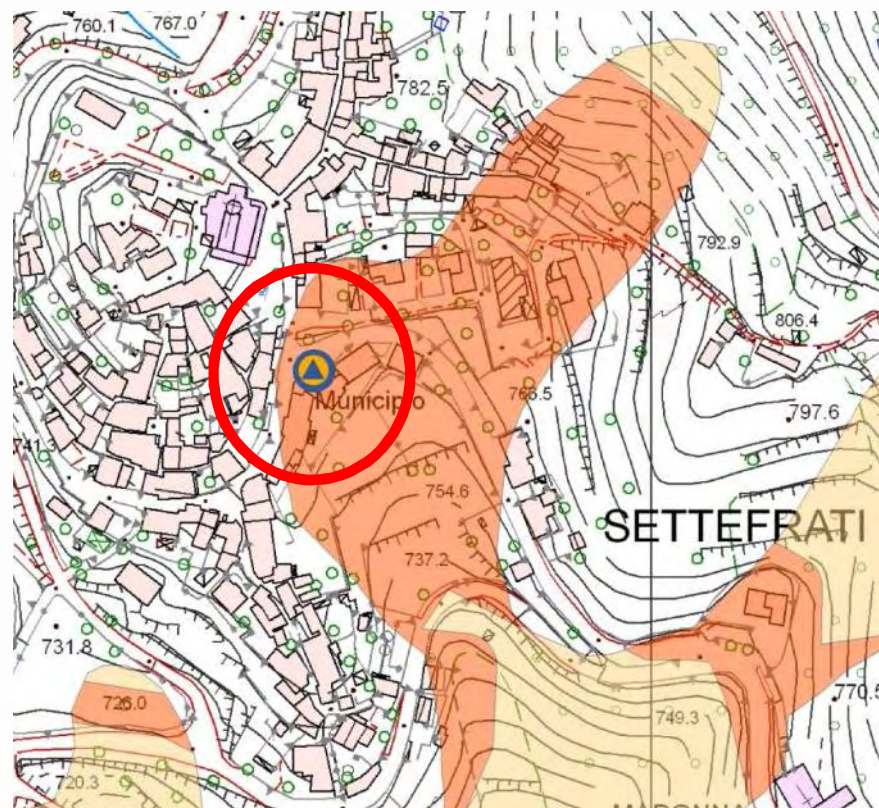
REGIONE
LAZIO

LE PROBLEMATICHE NELL'INDIVIDUAZIONE DEI C.O.C. – C.O.M. NEI PIANI DI EMERGENZA

Le sedi devono essere individuate **al di fuori** dei centri storici, ma vicini alla viabilità



Le sedi **non devono** essere ricomprese all'interno di aree perimetrate nel P.A.I.



LE PROBLEMATICHE NELL'INDIVIDUAZIONE DELLE AREE DI EMERGENZA

Le Aree di Attesa **non devono** sovrapporsi
alle Aree di Accoglienza o Ricovero



Le Aree di Emergenza **non devono** essere
ricomprese all'interno di aree
perimetrate nel P.A.I.



RESPONSABILITÀ DI PROTEZIONE CIVILE

- A livello locale è obbligatorio dalla Legge n. 100/2012 che ciascun Comune si doti di un Sistema Comunale di Protezione Civile
- il **Sindaco** è **Autorità** comunale di protezione civile (*oltre che autorità di pubblica sicurezza e di sanità*), ed è quindi il primo responsabile della risposta comunale all'emergenza.

In virtù di questo ruolo, i primi soccorsi alle popolazioni colpite da eventi calamitosi sono diretti e coordinati dal Sindaco del Comune.

- Il Sindaco **attua** il Piano di Emergenza soltanto dopo che è **approvato dal Consiglio Comunale** e garantisce le prime risposte operative all'emergenza, avvalendosi di tutte le risorse disponibili, dandone immediata comunicazione al Prefetto e al Presidente della Regione.
- La Regione e la Prefettura **non** hanno compito di validazione.



REGIONE
LAZIO

Il Piano deve individuare chiaramente la struttura di coordinamento che supporta il Sindaco nella gestione dell'emergenza già a partire dalle prime fasi di allertamento. Tale struttura è un presidio operativo denominato **Centro Operativo Comunale - COC**

Le funzioni di supporto si identificano essenzialmente in Azioni e Responsabili

cioè  **(CHI FA COSA)**

che hanno il compito di supportare il Sindaco nelle decisioni da prendere e nell'assunzione di iniziative a carattere operativo per settori funzionali specifici.

Attraverso l'attivazione delle Funzioni di Supporto il Sindaco:

- *individua i Responsabili delle funzioni essenziali necessarie per la gestione della emergenza;*
- *garantisce il continuo aggiornamento del piano tramite le attività dei responsabili in "tempo di pace".*



REGIONE
LAZIO

FUNZIONI DI SUPPORTO

- Le **Funzioni di Supporto** costituiscono la struttura organizzativa di base di tutti i centri operativi e rappresentano i diversi settori di attività della gestione dell'emergenza.
- Ciascuna Funzione è costituita da rappresentanti delle strutture che concorrono, con professionalità e risorse, per lo specifico settore ed è affidata al coordinamento di un responsabile.
- Le funzioni di supporto vengono attivate, negli eventi emergenziali, in maniera flessibile, in relazione alle esigenze contingenti e in base alla pianificazione di emergenza.
- La **DGR Lazio 415/2014** ha stabilito numero e funzioni.

	Amministrativa e coordinamento delle funzioni	Tecnica e pianificazione Sanità, assistenza sociale e veterinaria	Volontariato	Materiali e mezzi	Servizi essenziali	Censimento danni a persone e cose	Strutture operative locali, viabilità	Telecomunicazioni	Assistenza alla popolazione	
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	
Abitanti < 5.000										2
										Sindaco
										Ref. Servizi Tecnici
										Ref. Volontariato
Abitanti < 20.000										4
										Sindaco
										Ref. Servizi Tecnici
										Ref. Servizi
										Ref. Volontariato
										Ref. Servizi Logistici
Abitanti > 20.000										9
										Sindaco
										Ref. Servizi Tecnici
										Ref. Forniture di Servizi
										Ref. Danni
										Ref. Servizi
										Ref. Telecomunicazioni
										Ref. Servizi Sanitari
										Ref. Volontariato
										Ref. Servizi Logistici
										Ref. Materiali e Mezzi



REGIONE
LAZIO

VANTAGGI NELL'UTILIZZO DEI SISTEMI «GIS»:

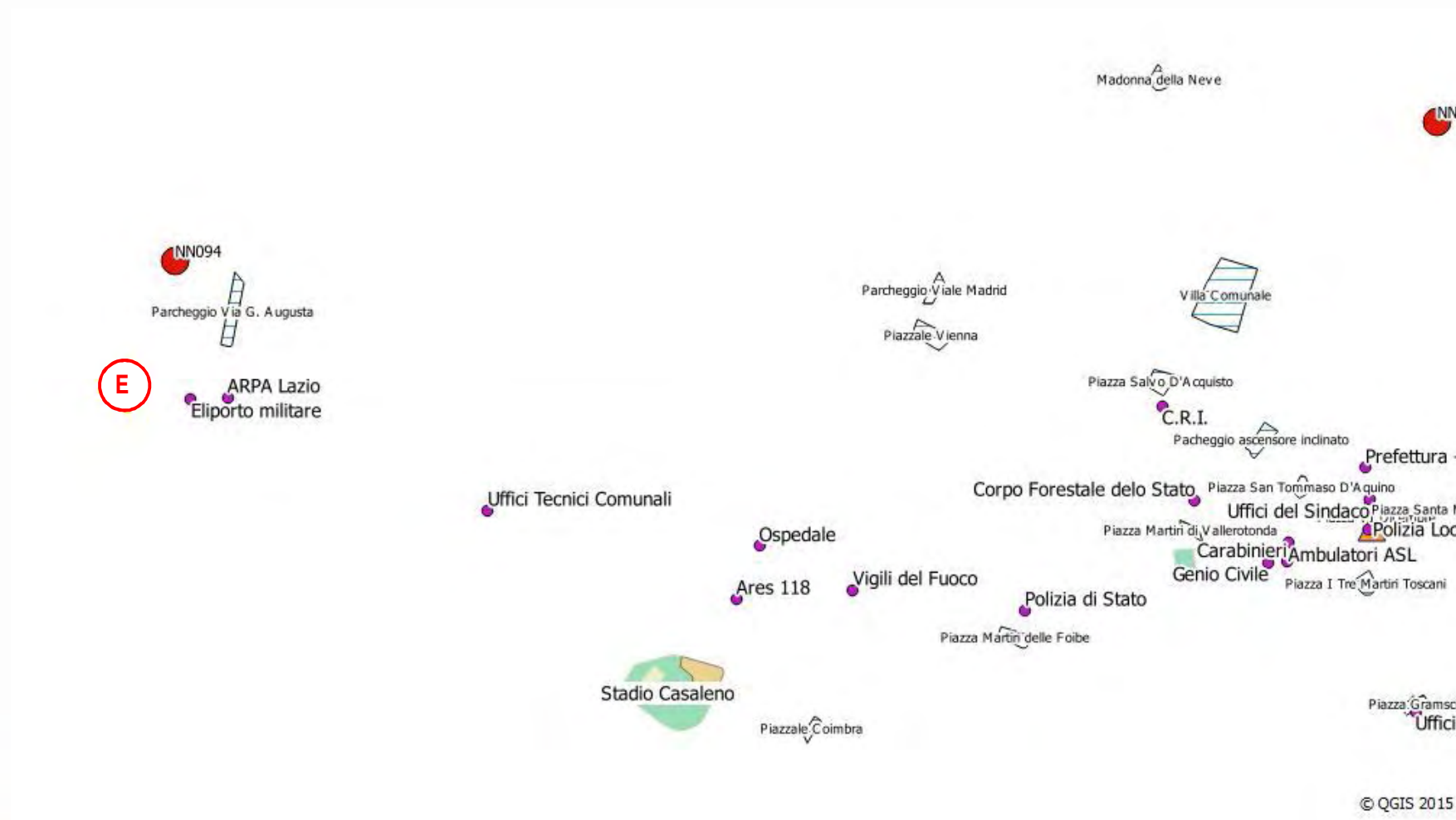
I DATI RELATIVI ALL'INFORMATIZZAZIONE DEI PIANI POSSONO ESSERE SOVRAPPOSTI AD ALTRI LAYER INFORMATIVI PRODOTTI DA ALTRI ENTI

- 1. RISCHIO IDRAULICO E GEOMORFOLOGICO DERIVANTI DAI PIANI DI ASSETTO IDROGEOLOGICO (PAI)***
- 2. RISCHIO SISMICO***
- 3. RISCHIO INCENDIO AREE BOSCATE E DI INTERFACCIA***
- 4. RISCHIO INCIDENTE RILEVANTE***
- 5. RISCHIO AREE URBANIZZATE***

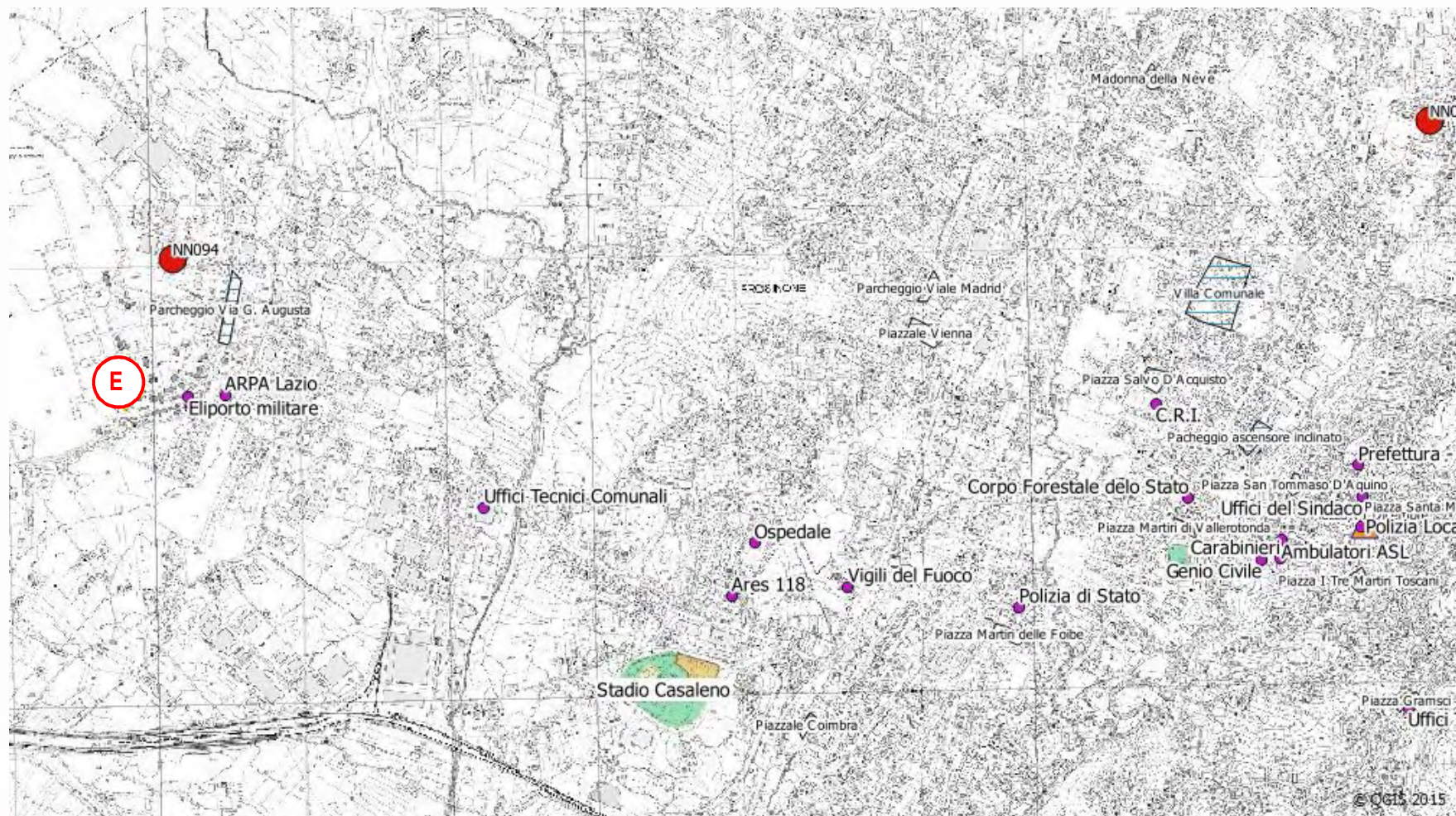


REGIONE
LAZIO

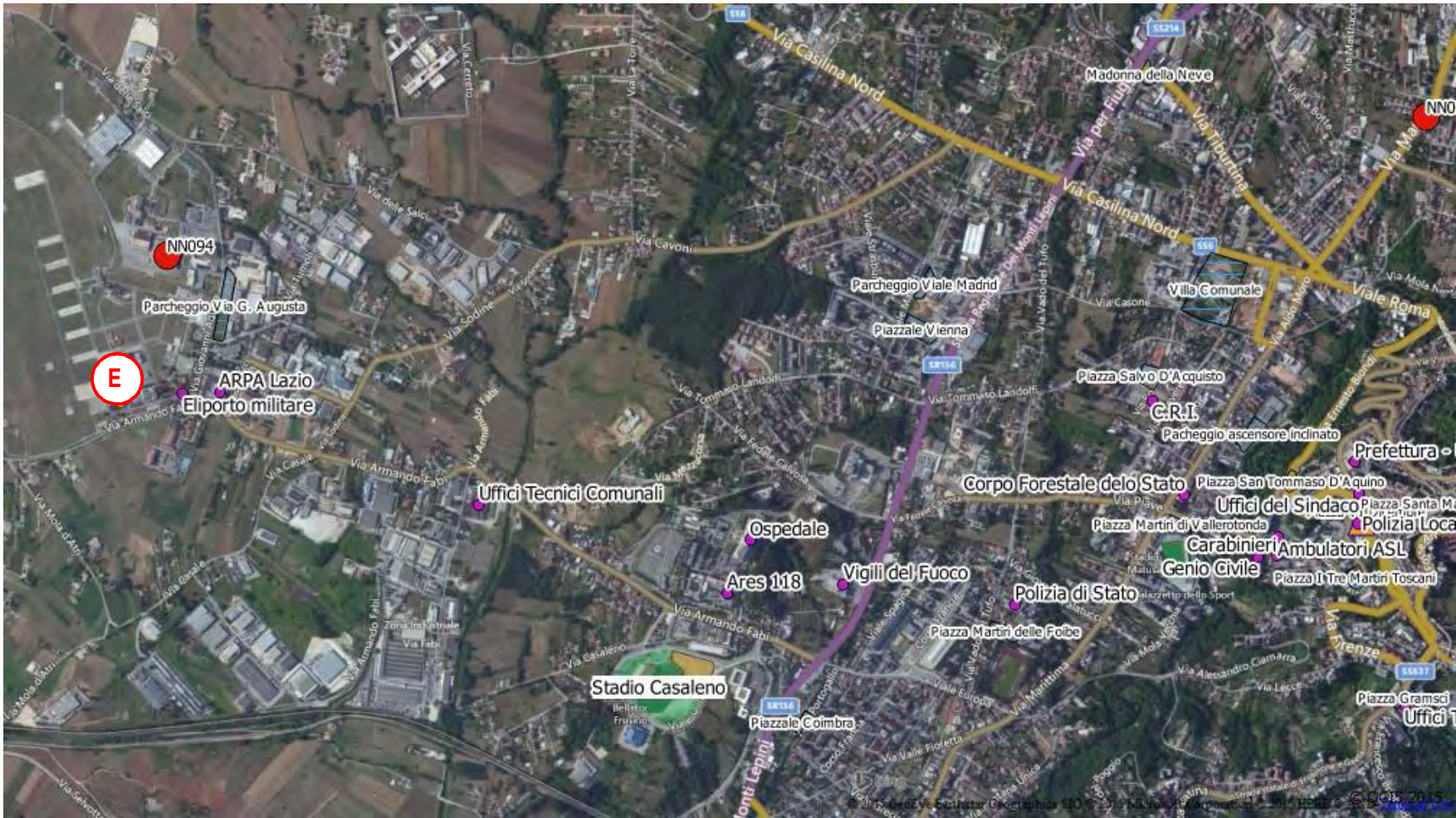
FORMATO DATI "GEOREFERENZIATI": DETTAGLIO FROSINONE, SCALA 1:25.000



FORMATO DATI: DETTAGLIO FROSINONE, SCALA 1:25.000



FORMATO DATI: DETTAGLIO FROSINONE, SCALA 1:25.000



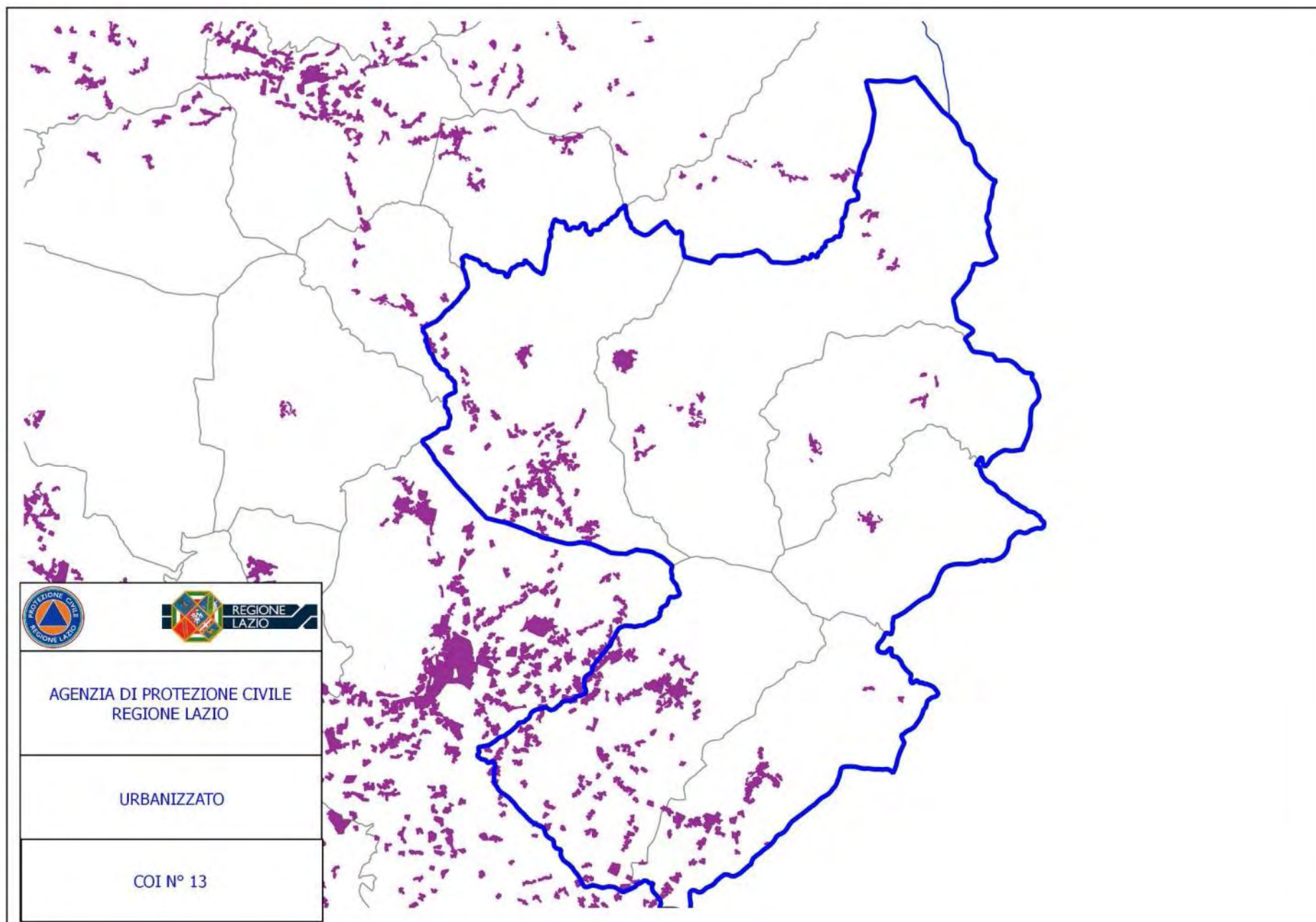
**REGIONE
LAZIO**

RISCHI NATURALI E ANTROPICI NEL TERRITORIO DELLA PROVINCIA DI FROSINONE

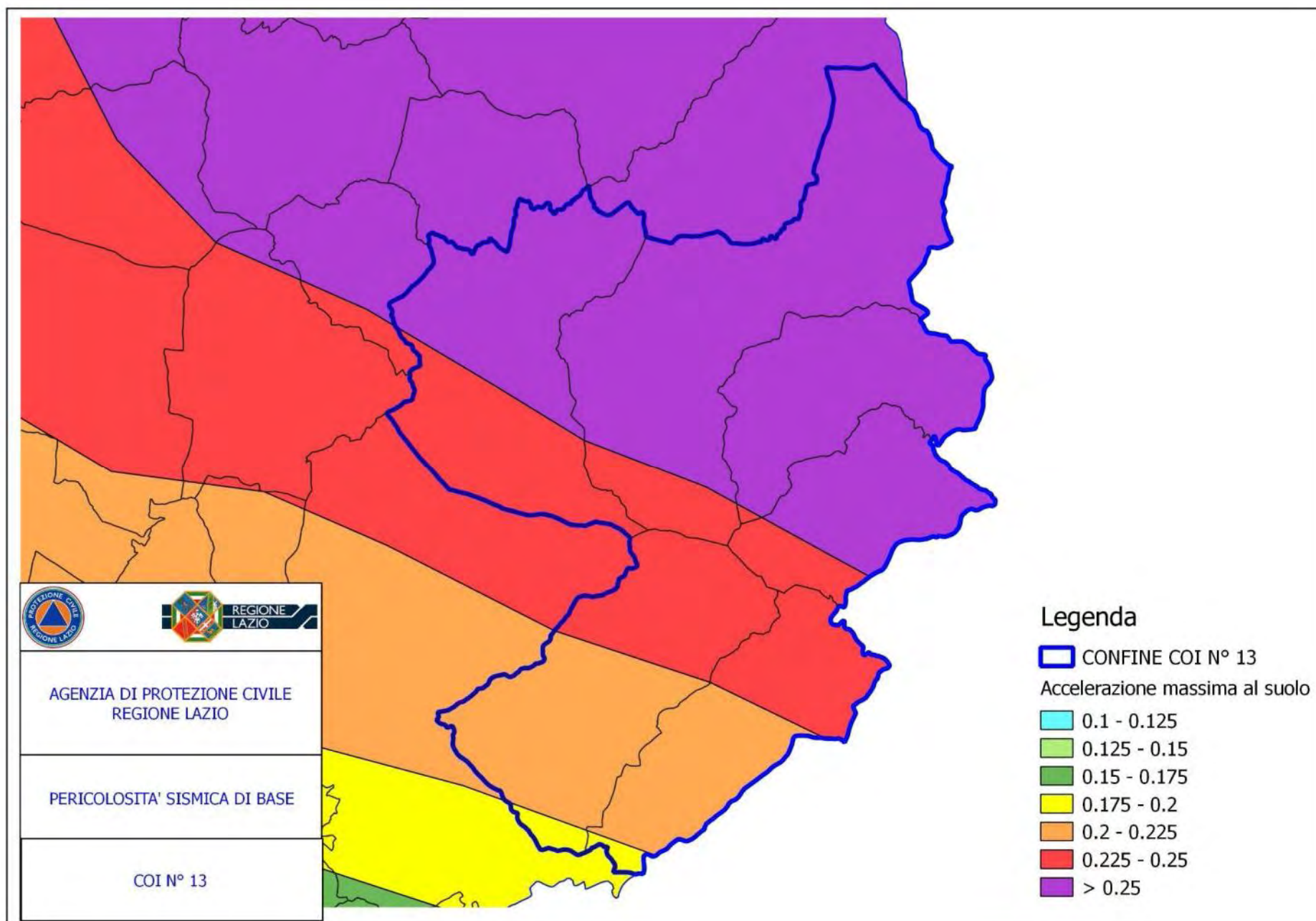
CONOSCIAMO
VERAMENTE
IL NOSTRO
TERRITORIO?



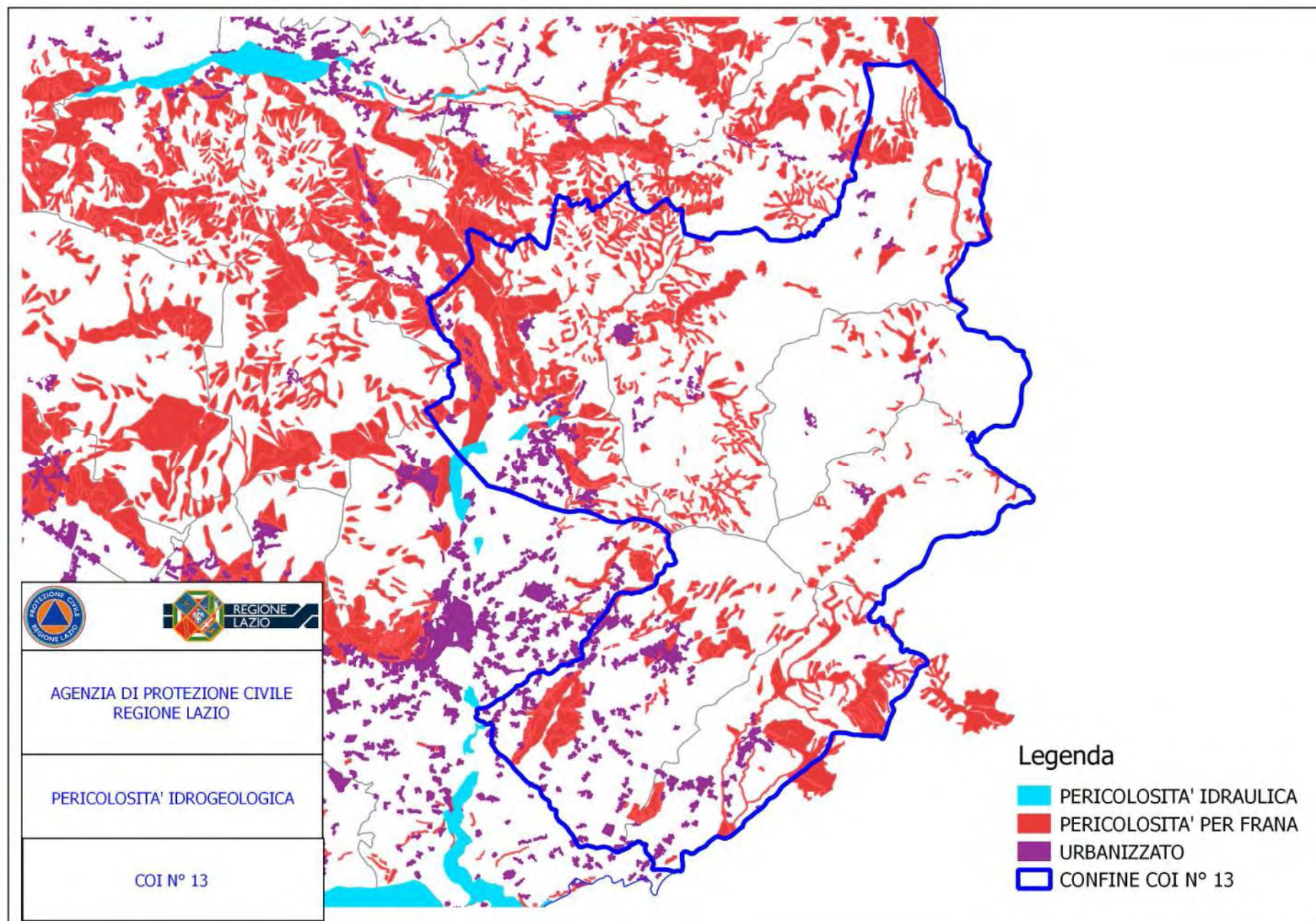
LIVELLI DEI PIANI DI EMERGENZA: IL PIANO DI EMERGENZA COMUNALE (PEC) E IL PIANO DI EVACUAZIONE DEL VESUVIO



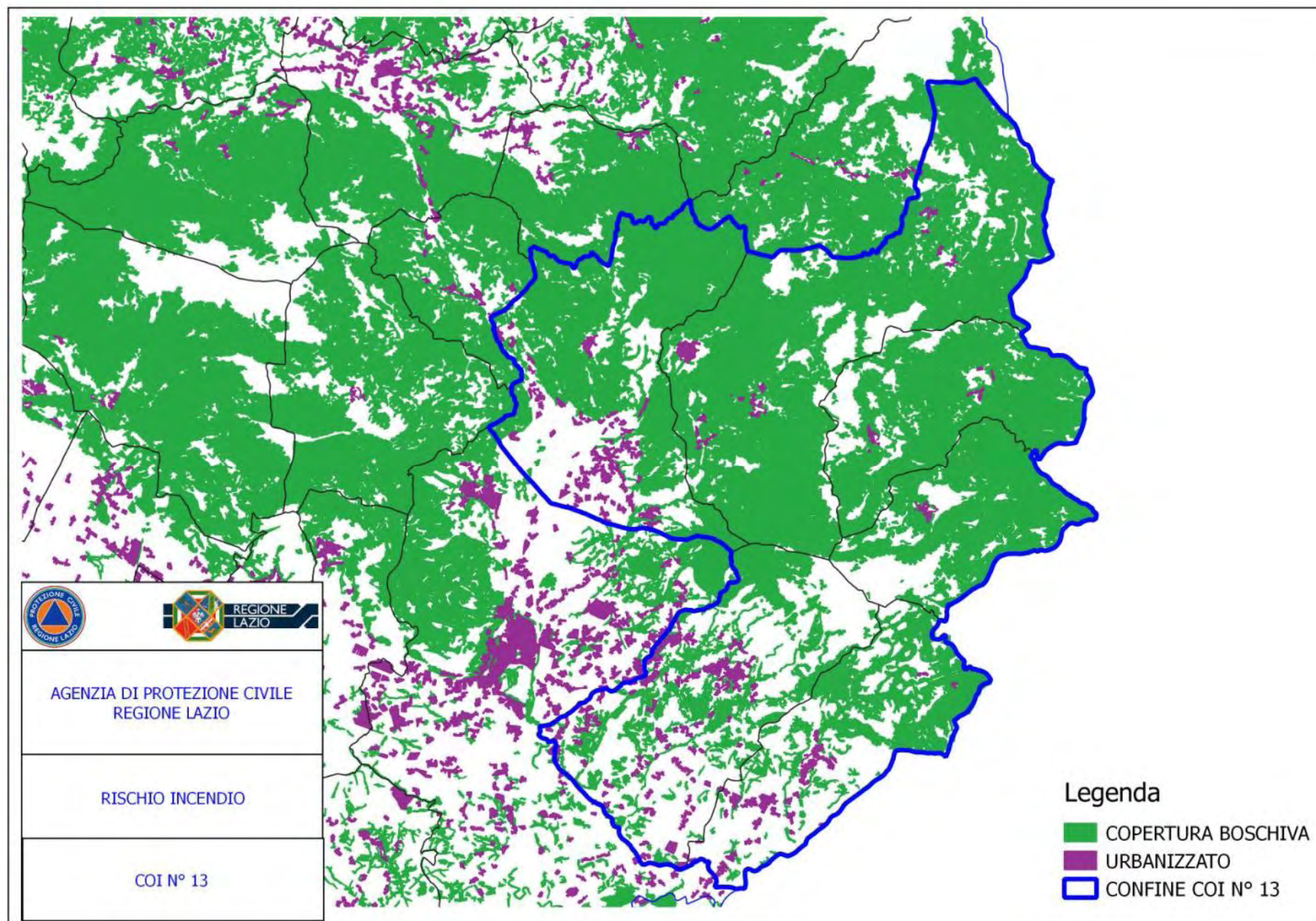
LIVELLI DEI PIANI DI EMERGENZA: IL PIANO DI EMERGENZA COMUNALE (PEC) E IL PIANO DI EVACUAZIONE DEL VESUVIO



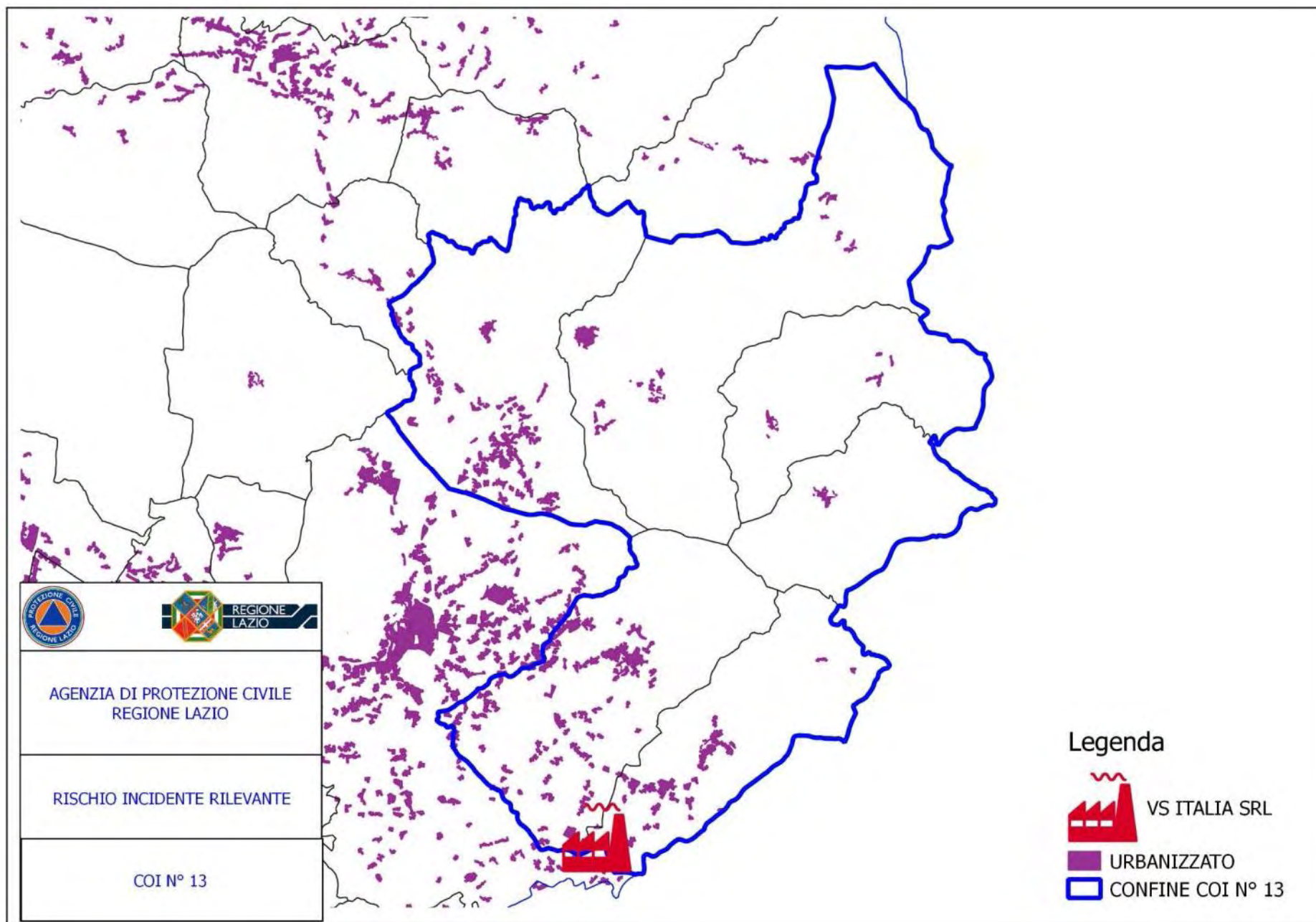
LIVELLI DEI PIANI DI EMERGENZA: IL PIANO DI EMERGENZA COMUNALE (PEC) E IL PIANO DI EVACUAZIONE DEL VESUVIO



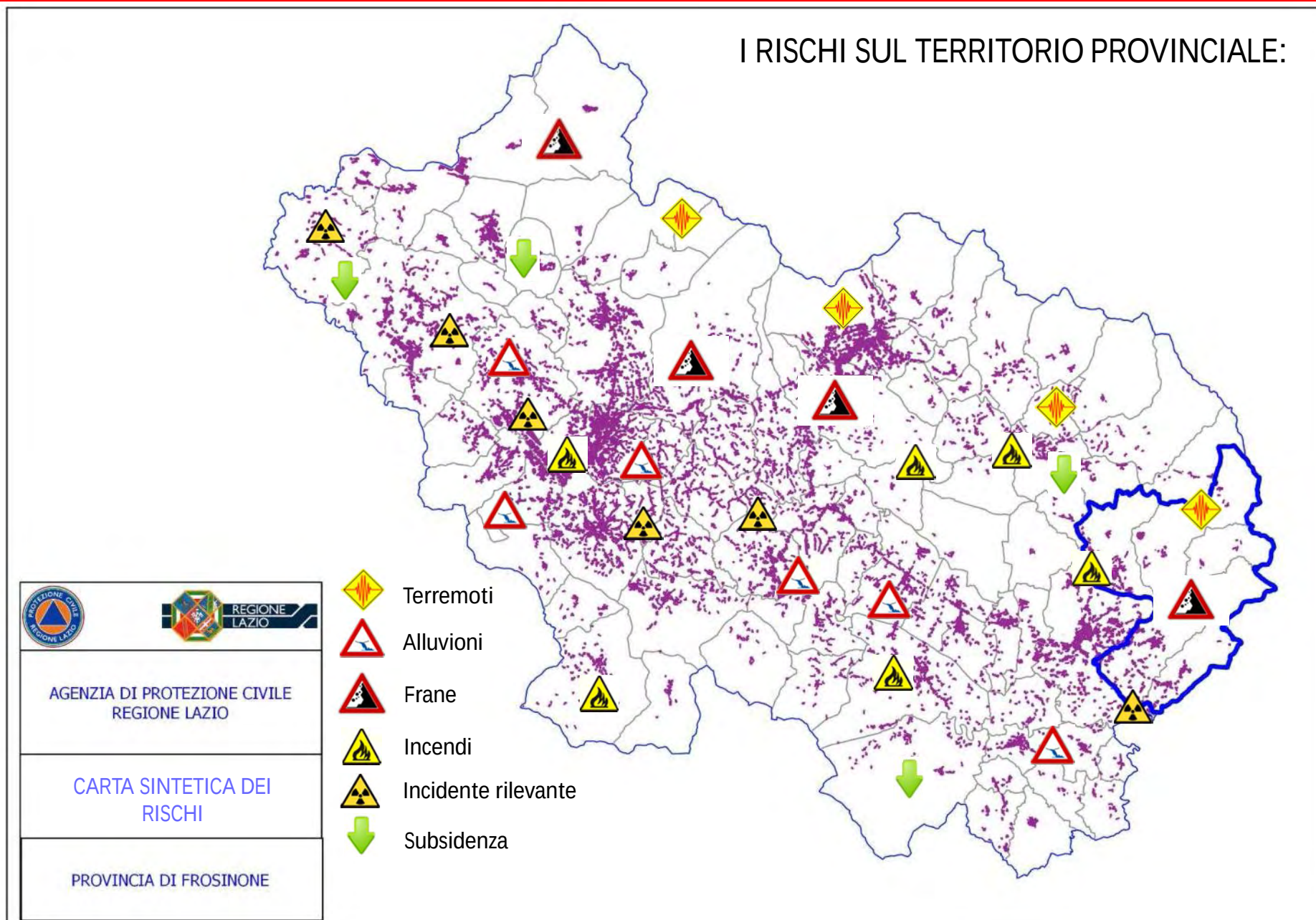
LIVELLI DEI PIANI DI EMERGENZA: IL PIANO DI EMERGENZA COMUNALE (PEC) E IL PIANO DI EVACUAZIONE DEL VESUVIO



LIVELLI DEI PIANI DI EMERGENZA: IL PIANO DI EMERGENZA COMUNALE (PEC) E IL PIANO DI EVACUAZIONE DEL VESUVIO



I RISCHI SUL TERRITORIO PROVINCIALE:



LIVELLI DEI PIANI DI EMERGENZA: IL PIANO DI EMERGENZA COMUNALE (PEC) E IL PIANO DI EVACUAZIONE DEL VESUVIO

Codice colore	Criticità	Fenomeni meteo-idro	Scenario d'evento	Effetti e danni
Verde	Assente o poco probabile	Assenti o localizzati IDROGEO	Assenza o bassa probabilità di fenomeni significativi prevedibili (non si escludono fenomeni imprevedibili come la caduta massi).	Danni puntuali e localizzati.
Giallo	Ordinaria criticità	Localizzati ed intensi GEO	• Possibili isolati fenomeni di erosione, frane superficiali, colate rapide detritiche o di fango. • Possibili cadute massi.	Localizzati danni ad infrastrutture, edifici e attività antropiche interessati da frane, da colate rapide o dallo sconvolgimento superficiale delle acque. Localizzati allagamenti di locali interrati e talvolta di quelli posti a pian terreno prospicienti a vie potenzialmente interessate da deflussi idrici. Localizzate e temporanee interruzioni della viabilità in prossimità di piccoli impluvii, canali, zone depresse (sottopassi, tunnel, avvallamenti stradali, ecc.) e a valle di porzioni di versante interessate da fenomeni franosi.
		Diffusi, non intensi, anche persistenti IDRO	• Possibili isolati fenomeni di trasporto di materiale legato ad intenso ruscellamento superficiale. • Limitati fenomeni di alluvionamento nei tratti montani dei bacini a regime torrentizio • Repetibili innalzamenti dei livelli idrometrici dei corsi d'acqua minori (piccoli ri, canali artificiali, torrenti) con limitati fenomeni di inondazione delle aree limitrofe. • Fenomeni di rigurgito dei sistemi di smaltimento delle acque meteoriche con tracimazione acque, scorrimento superficiale delle acque nelle sedi stradali.	Localizzati danni alle coperture e alle strutture provvisorie con trasporto di tegole a causa di forti raffiche di vento o possibili trombe d'aria. Rottura di rami, caduta di alberi e abbattimento di pali, segnaletica e impalcature con conseguenti effetti sulla viabilità e sulle reti aeree di comunicazione e di distribuzione servizi. Danni alle colture agricole, alle coperture di edifici e agli automezzi a causa di grandinate. Localizzate interruzioni dei servizi, innescio di incendi e lesioni da fulminazione. Occasionale ferimento di persone e perdite incidentali di vite umane.
		Diffusi, intensi ed persistenti GEO IDRO	• Occasionali fenomeni franosi legati a condizioni idrogeologiche particolarmente fragili. • Condizioni di rischio residuo per saturazione dei suoli, anche in assenza di forzante meteo. • Incrementi dei livelli dei corsi d'acqua generalmente contenuti all'interno dell'alveo. • Condizioni di rischio residuo per il transito dei deflussi anche in assenza di forzante meteo.	Localizzati danni ad infrastrutture, edifici e attività antropiche interessati dai fenomeni franosi. Localizzati e limitati danni alle opere idrauliche e di difesa spondale e alle attività antropiche in alveo.
Arancione	Moderata criticità	Diffusi, intensi ed persistenti GEO	• Diffuse attivazioni di frane superficiali e di colate rapide detritiche o di fango. • Possibilità di attivazione/riattivazione/accelerazione di fenomeni di instabilità anche profonda di versante, in contesti geologici particolarmente critici. • Possibili cadute massi in più punti del territorio.	Ulteriori effetti e danni rispetto allo scenario di codice giallo: Diffusi danni ed allagamenti a singoli edifici o piccoli centri abitati, reti infrastrutturali e attività antropiche interessate da frane o da colate rapide. Diffusi danni alle opere di contenimento, regimazione ed attraversamento dei corsi d'acqua, alle attività agricole, ai cantieri, agli insediamenti artigianali, industriali e abitativi situati in aree inondabili. Diffuse interruzioni della viabilità in prossimità di impluvii e a valle di frane e colate detritiche o in zone depresse in prossimità del reticolo idrografico. Pericolo per la pubblica incolumità/possibili perdite di vite umane/
		Diffusi, molto intensi ed persistenti IDRO	• Significativi innalzamenti dei livelli idrometrici dei corsi d'acqua con fenomeni di inondazione delle aree limitrofe e delle zone piane, interessamento dei corsi arginali, diffusi fenomeni di erosione spondale, trasporto solido e divagazione dell'alveo. • Possibili occlusioni, parziali o totali, delle luci dei ponti.	Ulteriori effetti e danni rispetto allo scenario di codice arancione: Ingenti ed estesi danni ad edifici e centri abitati, alle attività agricole e agli insediamenti civili e industriali, sia prossimi sia distanti dai corsi d'acqua, o coinvolti da frane o da colate rapide. Ingenti ed estesi danni o distruzione di infrastrutture (rilevati ferroviari o stradali, opere di contenimento, regimazione o di attraversamento dei corsi d'acqua). Ingenti danni a beni e servizi. Grave pericolo per la pubblica incolumità/possibili perdite di vite umane.
Rosso	Elevata criticità	Diffusi, molto intensi ed persistenti GEO IDRO	• Numerosi ed estesi fenomeni di frane superficiali e di colate rapide detritiche o di fango. • Possibilità di attivazione/riattivazione/accelerazione di fenomeni di instabilità anche profonda di versante, anche di grandi dimensioni. • Possibili cadute massi in più punti del territorio. • Piene fluviali con intensi ed estesi fenomeni di erosione e alluvionamento, con coinvolgimento di aree anche distanti dai corsi d'acqua. • Possibili fenomeni di tracimazione, sifonamento o rottura delle opere arginali, sormonto delle opere di attraversamento, nonché salti di meandro.	Ulteriori effetti e danni rispetto allo scenario di codice rosso: Ingenti ed estesi danni ad edifici e centri abitati, alle attività agricole e agli insediamenti civili e industriali, sia prossimi sia distanti dai corsi d'acqua, o coinvolti da frane o da colate rapide. Ingenti ed estesi danni o distruzione di infrastrutture (rilevati ferroviari o stradali, opere di contenimento, regimazione o di attraversamento dei corsi d'acqua). Ingenti danni a beni e servizi. Grave pericolo per la pubblica incolumità/possibili perdite di vite umane.



La cultura di Protezione Civile parte anche dalla comunicazione immediata dello stato di pericolo in atto sul territorio.

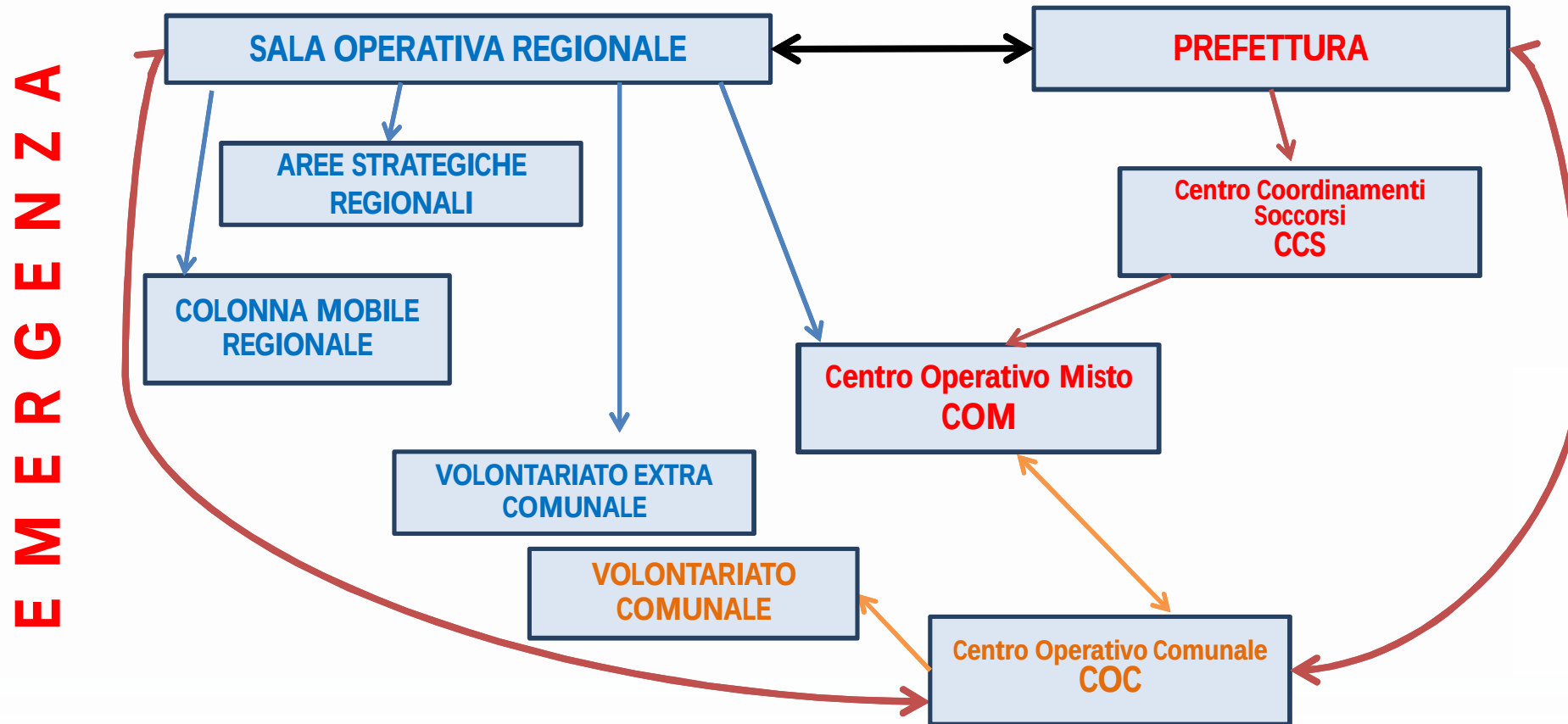
I differenti **colori** delle fasi di allertamento sono un ottimo elemento di comunicazione fra Operatori, la Stampa e la Popolazione perché permette di eliminare fraintendimenti.

Nel futuro tutti dovremo saperci parlare attraverso **emozioni colorate** che indicheranno la situazione e porteranno **ciascuno a fare cosa deve fare**.

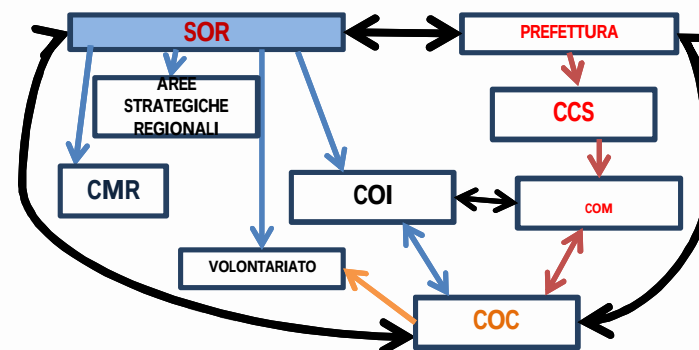


REGIONE
LAZIO

LE STRUTTURE PER LA GESTIONE DELL'EMERGENZA



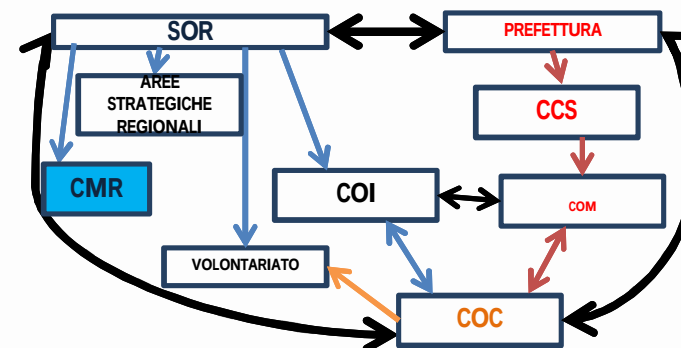
SALA OPERATIVA REGIONALE (SOR)
SALA OPERATIVA UNICA PERMANENTE (SOUP)



- Gestione della Sala Operativa con il coordinamento degli interventi in emergenza attivando le Organizzazioni di volontariato;
- Allertamento delle strutture del Sistema di Protezione Civile;
- Attivazione e Coordinamento operativo della Colonna Mobile Regionale;
- Monitoraggio del territorio in relazione a situazioni d'emergenza;
- Gestione della rete radio regionale;
- Collegamento con le strutture operative del Sistema regionale di PC;

COLONNA MOBILE REGIONALE

La **Colonna Mobile Regionale** del volontariato di protezione civile è una *struttura di pronto impiego regionale* composta da organizzazioni di Volontariato e Gruppi Comunali di protezione civile in grado di mobilitarsi rapidamente con mezzi e uomini sulla base delle tipologie di evento



Presidenza del Consiglio dei Ministri – Direttiva 3 dicembre 2008 «*Indirizzi operativi per la gestione delle emergenze*»

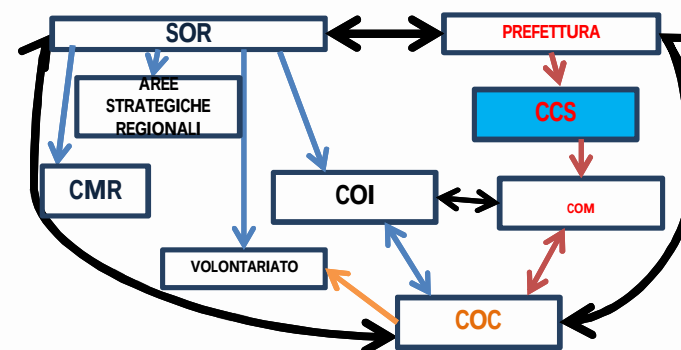
- A livello regionale ciascuna regione interessata dall'evento provvede all'immediata attivazione della **colonna mobile regionale** e delle organizzazioni di volontariato
- Le Regioni, nell'immediatezza dell'evento, forniscono gli elementi informativi riguardo le risorse umane, logistiche e tecnologiche nell'ambito delle colonne mobili regionali disponibili ad essere impiegate sul territorio colpito

La Regione Lazio sta provvedendo alla individuazione della Colonna Mobile Regionale su base territoriale (*CMR Nord – CMR Sud*) e di tipologia di intervento



REGIONE
LAZIO

CENTRO COORDINAMENTO SOCCORSI CCS



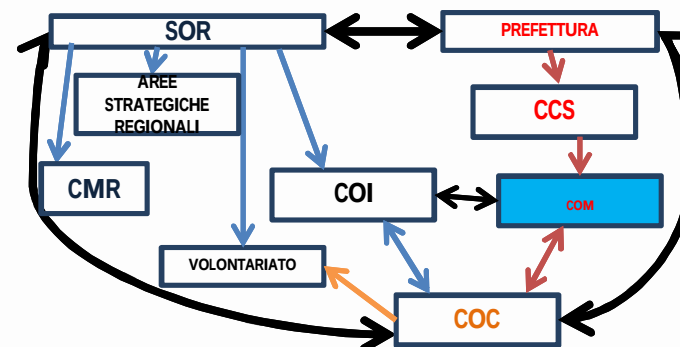
Il **Centro Coordinamento dei Soccorsi** o **CCS** è il massimo organo di coordinamento delle attività di protezione civile in emergenza a livello provinciale, composto dai responsabili di tutte le strutture operative che operano sul territorio.

E' attivato nella Prefettura di competenza.

Il **CCS** individua strategie e interventi per superare l'emergenza anche attraverso il coordinamento dei COM - CENTRI OPERATIVI MISTI.

Il **CCS** è organizzato in **funzioni di supporto** e coordina le Forze dell'Ordine e le Forze Armate, ma è anche punto di informazione in/out per gli altri Centri Operativi e i Comuni colpiti dall'emergenza.

CENTRO OPERATIVO MISTO COM



Il **Centro Operativo Misto** o **COM** è una struttura operativa che coordina i servizi di emergenza a livello provinciale.

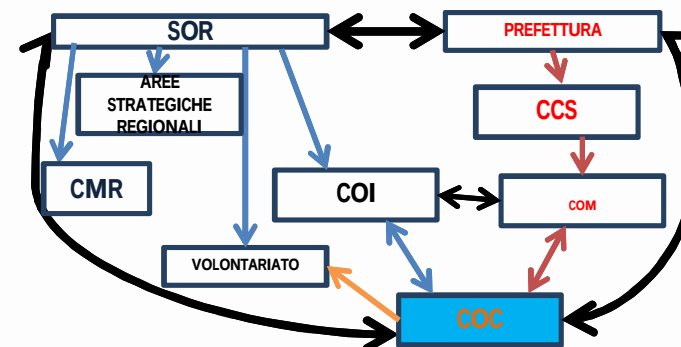
Il **COM** deve essere collocato in strutture antisismiche realizzate secondo le normative vigenti, non vulnerabili a qualsiasi tipo di rischio.

Le strutture adibite a sede **COM** devono avere una superficie complessiva minima di 500 mq con una suddivisione interna che preveda almeno:

- una sala per le riunioni, una sala per le funzioni di supporto, una sala per il volontariato, una sala per le telecomunicazioni.

**E' attivato dalla Prefettura di competenza ed è
il braccio operativo in emergenza del CCS**

CENTRO OPERATIVO COMUNALE COC

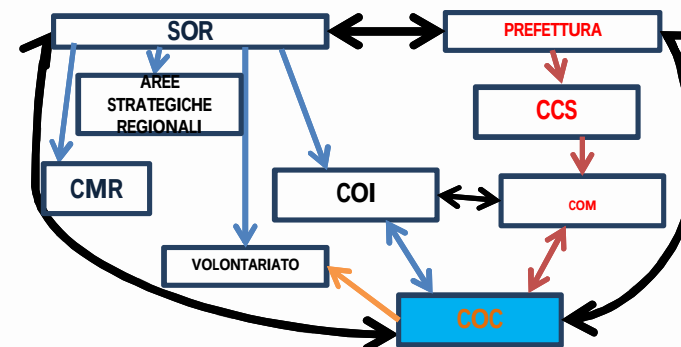


Il **Centro operativo Comunale** o **COC** è attivato dal Sindaco nei **primitissimi istanti dell'emergenza** per la direzione e il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alla popolazione, e per coordinare interventi di emergenza che richiedono anche il concorso di enti e aziende esterne all'Amministrazione Comunale.

Il **COC** dovrà essere:

- ubicato in strutture antisismiche realizzate secondo le normative vigenti, già verificate sismicamente,
- ubicato in aree di facile accesso e non vulnerabili a qualsiasi tipo di rischio;
- prevista una sede alternativa qualora, nel corso dell'emergenza, l'edificio individuato risultasse non idoneo per altre ragioni contingenti.

CENTRO OPERATIVO COMUNALE COC



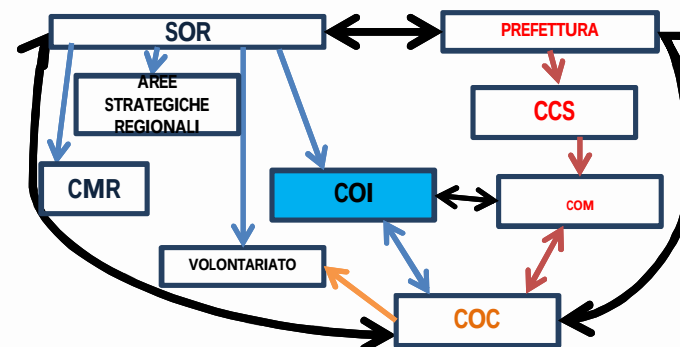
Le **Funzioni di Supporto** dovranno essere attivate dal Sindaco secondi il PEC contestualmente all'istituzione del COC.

Le Funzioni di Supporto si identificano essenzialmente in **Azioni** e **Responsabili** che hanno il compito di supportare il Sindaco nelle decisioni da prendere e nell'assunzione di iniziative a carattere operativo per settori funzionali specifici.

A secondo del numero di abitanti residenti sono:

- **2** per comuni con popolazione < 5.000 abitanti
- **5** per comuni con popolazione > 5.000 e < 20.000 abitanti
- **9** per comuni con popolazione > 20.000 abitanti

CENTRO OPERATIVO INTERCOMUNALE COI



Il **Centro Operativo Intercomunale** o **COI** coordina gli interventi di emergenza in un ambito territoriale che generalmente comprende più comuni limitrofi o si può anche riferire al territorio di competenza della comunità montana.

In molte realtà territoriali il **COI** non si attiva solo in situazione di emergenza ma è operativo anche in ordinario e funge da punto di riferimento e di raccordo sul territorio per le attività di protezione civile.

I **COI** vengono istituiti dalla Regione competente con una Deliberazione di Giunta. Nella Regione Lazio sono stati istituiti nel 2000 con la DGR n. 569, ma sono in fase di rielaborazione da parte dell'Agenzia, secondo territori in cui COM (*Prefettura*) e COI (*Regione*) coincidano.

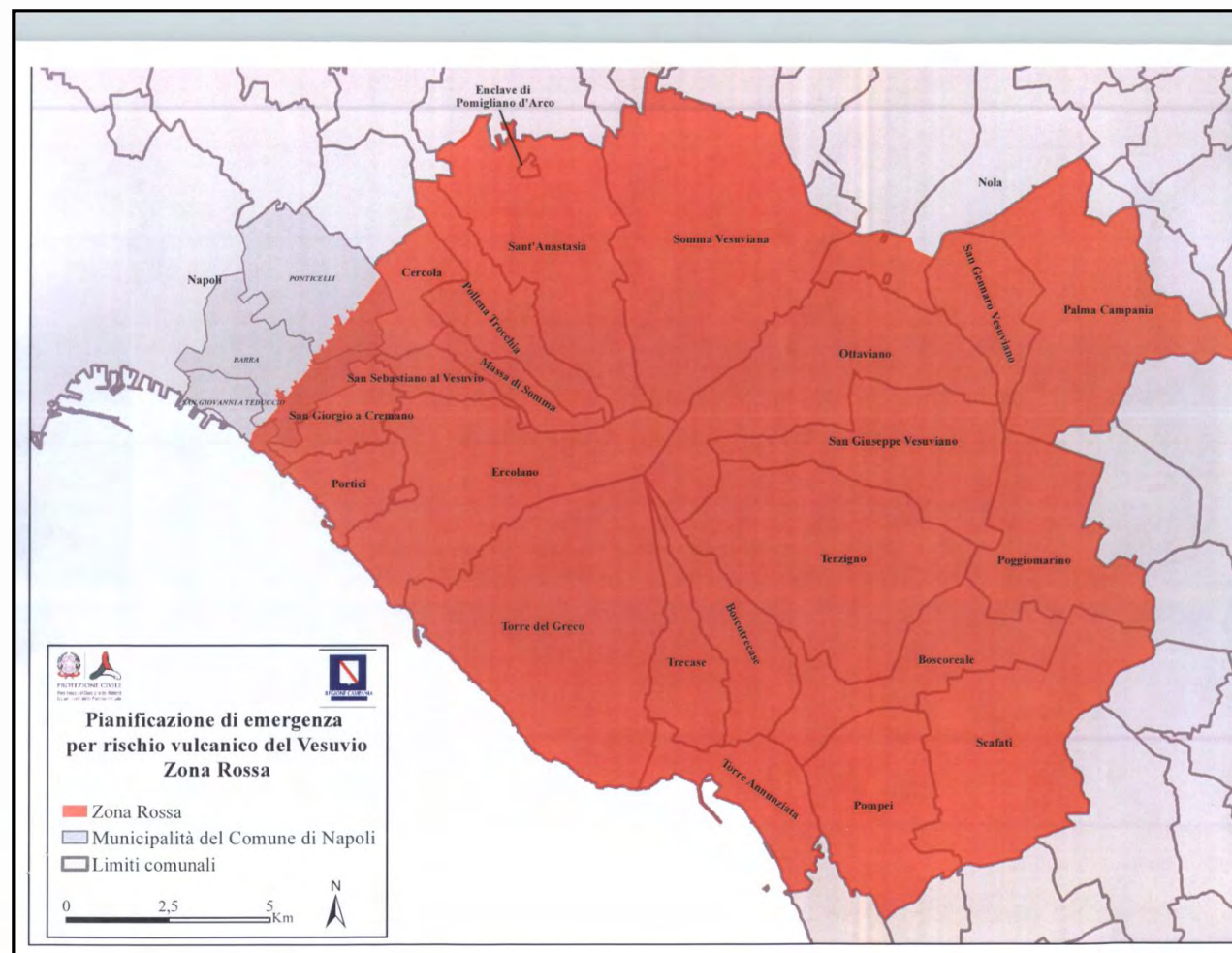
PIANO DI EMERGENZA PER IL TRASFERIMENTO E L'ACCOGLIMENTO DELLE POPOLAZIONI DEI COMUNI GEMELLATI CON LA REGIONE LAZIO CHE SARANNO EVACUATE A SEGUITO DELL'ERUZIONE DEL VESUVIO

- Il primo **Piano nazionale di emergenza per il rischio Vesuvio** risale al **1996**.
- Venne aggiornato nel **2001**, sulla base del mutato scenario di riferimento e dei livelli di allerta allora individuati dalla Comunità scientifica, indicando la totale evacuazione delle popolazione dei 18 Comuni circostanti al vulcano (**Zona Rossa**) prima dell'inizio dell'eruzione e il ricovero della popolazione al di fuori del territorio campano tramite un meccanismo di gemellaggio con le Regioni/PPAA.
- Successivamente nel **2012**, il DPC emanò un nuovo documento concernente gli *Scenari Eruttivi e Livelli di Allerta per il Vesuvio*, elaborato da esperti nazionali. Nel documento veniva segnalata l'opportunità di ampliare i limiti della Zona Rossa rispetto a quelli del Piano 2001.
- Sulla base del documento di Scenario e del parere espresso dalla Commissione Nazionale per la previsione e prevenzione dai Grandi Rischi - Settore Rischio Vulcanico, d'intesa con la Regione Campania, nel **2014** il DPC ha provveduto a emanare l'estensione della Zona Rossa, che comprende **25 Comuni** delle province di Napoli e Salerno.



La **Zona Rossa** rappresenta l'area in cui le conseguenze della caduta dei flussi piroclastici e dei crolli per accumuli di cenere dovranno portare, come unica misura di salvaguardia per la popolazione, alla completa evacuazione cautelativa.

- Delibera della Giunta Regionale della Campania n. 250 del 26 luglio 2013
«Delimitazione della zona rossa 1 e della zona rossa 2 del piano di emergenza dell'area vesuviana.»
- Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 14 febbraio 2014 “Disposizioni per l'aggiornamento della pianificazione di emergenza per il rischio vulcanico del Vesuvio”



Regione/PA	Comune
Piemonte	Portici
Valle d'Aosta	Nola
Liguria	Cercola
Lombardia	Torre del Greco, Somma Vesuviana
Trentino-Alto Adige	Pollena Trocchia
Veneto	San Giuseppe Vesuviano, Sant'Anastasia, <i>enclave</i> di Pomigliano d'Arco
Friuli Venezia Giulia	Palma Campania
Emilia Romagna	Ercolano
Toscana	San Giorgio a Cremano
Umbria	San Gennaro Vesuviano
Marche	Poggio Marino
Lazio	Ottaviano, Napoli
Abruzzo	Terzigno
Molise	Massa di Somma
Puglia	Torre Annunziata, San Sebastiano al Vesuvio
Basilicata	Boscotrecase
Calabria	Boscoreale
Sicilia	Scafati, Trecase
Sardegna	Pompei

Il cardine fondamentale su cui si impernano tutte le azioni di emergenza è la scelta del gemellaggio tra i Comuni vesuviani all'interno della Zona Rossa e le Regioni/PPAA.

I tempi per i quali sarà consentito il rientro della popolazione evacuata non sono attualmente prevedibili, perché dipenderà molto dalla devastazione realmente prodotta dal flusso piroclastico sul territorio e da quanto potrà essere gestibile per le prime normali condizioni di vita dopo l'evento.

Per quanto riguarda il Lazio, i nuovi gemellaggi previsti dalla Direttiva sono con il **Comune di Ottaviano** e con parti del territorio di tre quartieri orientali del **Comune di Napoli** (*Barra, Ponticelli e San Giovanni a Teduccio*)



REGIONE
LAZIO

Il Piano Regionale Vesuvio deve contenere e prevedere in particolare:

- l'individuazione e l'attivazione delle **aree di incontro** e di **accoglienza** della popolazione;
- l'individuazione e l'attivazione delle **modalità di trasferimento** della popolazione dalle aree di incontro verso i punti di prima accoglienza;
- l'individuazione e l'attivazione delle **modalità di trasferimento** per la popolazione che sceglie di trasferirsi dalla Zona Rossa alle aree di accoglienza con mezzi autonomi;
- l'individuazione delle **strutture per l'accoglienza alloggiativa** e per l'assistenza alla popolazione;
- la **gestione continua dei dati** della popolazione in collaborazione con i Comuni vesuviani gemellati e la Regione Campania;
- la **definizione delle misure per la continuità amministrativa e scolastica** della popolazione proveniente dalla Zona Rossa per tutto il tempo di permanenza in Regione;
- il rafforzamento delle strutture per **l'assistenza sanitaria**;
- le **misure di comunicazione e informazione** alla popolazione evacuata e alla popolazione stabilmente residente dei Comuni interessati dal sistema regionale di accoglienza.



REGIONE
LAZIO

Livello di Allerta	Stato del Vulcano	Fase Operativa	Intervento Regione Lazio
BASE	Nessuna variazione significativa dei parametri monitorati	BASE	<i>Preparazione e aggiornamento Piano</i>
ATTENZIONE	Variazione significativa dei parametri monitorati	I ATTENZIONE	<i>Predisposizione verifiche generali</i>
PREALLARME	Ulteriore variazione dei parametri monitorati	II PREALLARME	<i>Predisposizione verifiche specifiche e inizio attività</i>
ALLARME	Comparsa di fenomeni e/o andamento dei parametri monitorati che indicano una dinamica pre-eruttiva	III ALLARME	<i>Trasferimento e accoglimento evacuati</i>
ERUZIONE	Evento in corso	IV EVENTO IN CORSO	<i>Sistemazione e integrazione temporanea evacuati</i>

I livelli di allerta stabiliti dalla comunità scientifica a fronte delle mutate condizioni dell'attività vulcanica del Vesuvio, codificati nella Direttiva e ribaditi nelle Indicazioni sono i seguenti:

Base, Attenzione, Pre-allarme, Allarme ed Eruzione.



REGIONE
LAZIO

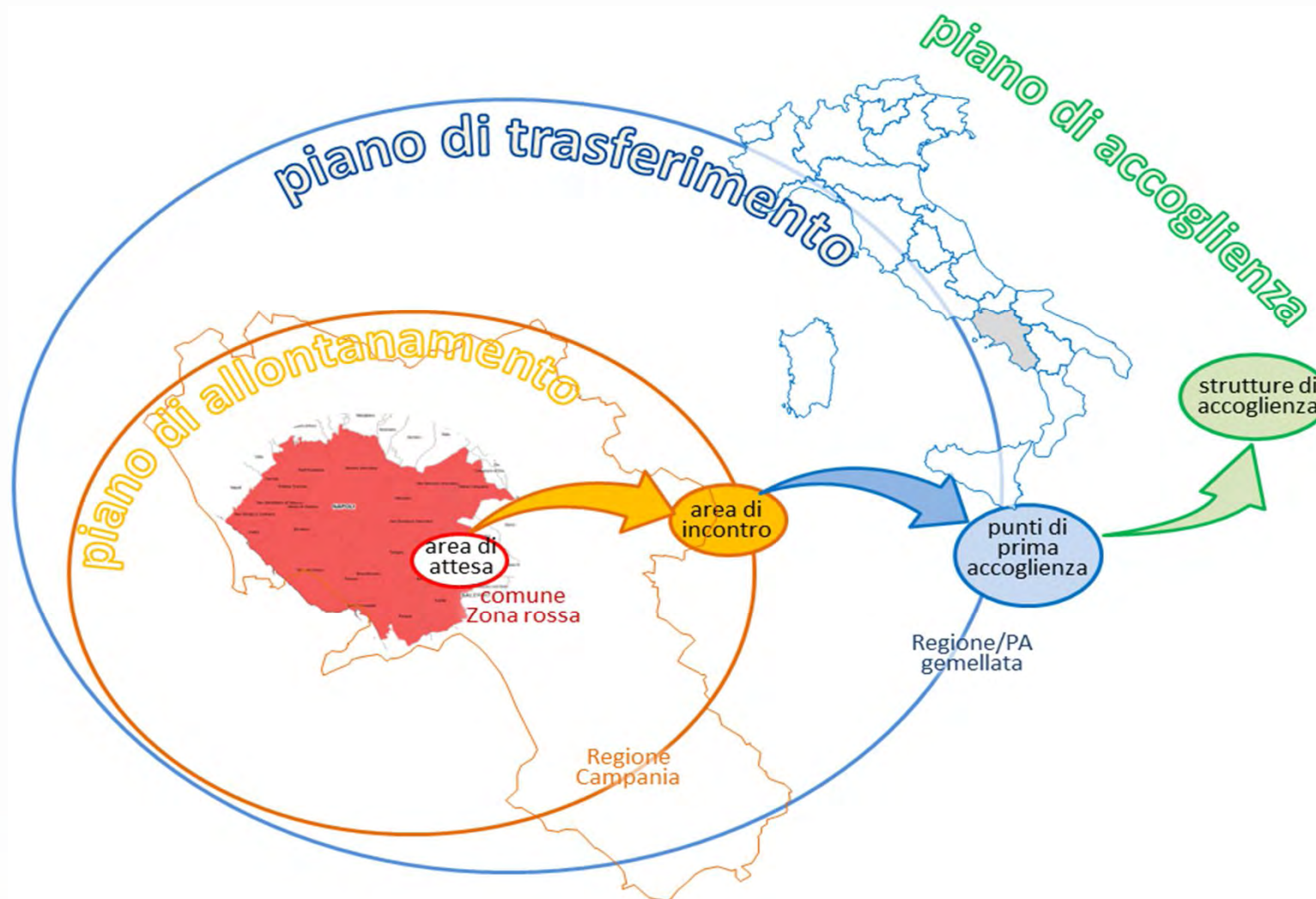
BASE:	tempo indefinito o comunque non meno di diversi mesi;
ATTENZIONE:	tempo indefinito o comunque non meno di alcuni mesi;
PREALLARME:	tempo indefinito o comunque non meno di alcune settimane;
ALLARME:	tempo da settimane a mesi.

- passaggio **BASE** ⇔ **ATTENZIONE** → Capo del DPC, sentito il Presidente della Regione Campania;
- passaggio **ATTENZIONE** ⇔ **PREALLARME** → il Presidente del Consiglio dei Ministri su proposta del Capo del DPC, sentito il Presidente della Regione Campania;
- passaggio **PREALLARME** ⇔ **ALLARME** → il Presidente del Consiglio dei Ministri su proposta del DPC, sentito il Presidente della Regione Campania.

Il simbolo ⇔ indica che i soggetti decisori dei passaggi tra le diverse fasi operative devono interloquire e interfacciarsi in entrambe le situazioni, sia nelle decisioni di innalzamento sia abbassamento del livello.



REGIONE
LAZIO

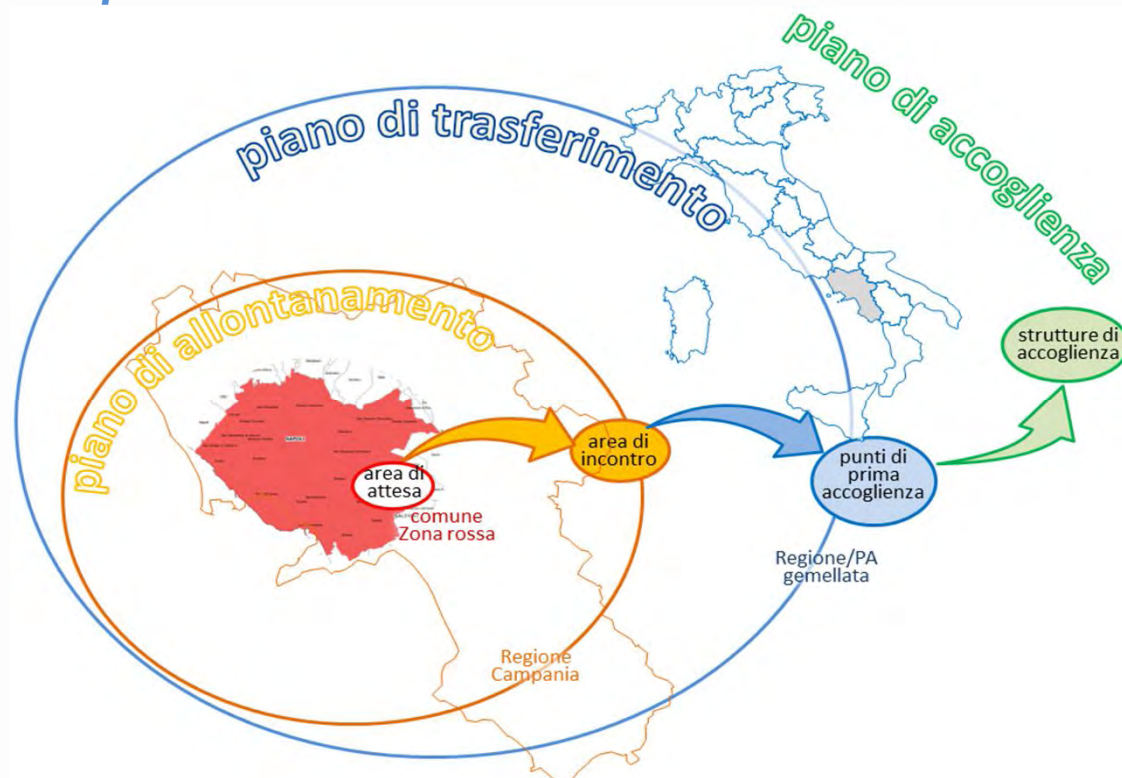


	Trasferimento	Accoglienza
Popolazione che sceglie l'autonoma sistemazione	Il Capo famiglia comunica al proprio Comune la autonoma destinazione scelta e utilizza il mezzo proprio. Può sostare eventualmente nell' <u>area di incontro</u> della Regione soltanto per assistenza temporanea o informazioni	Contributo di autonoma sistemazione da parte dello Stato
Popolazione che necessita di assistenza per il trasferimento e l'accoglienza	Viene trasferita fino all' <u>area di incontro/punto di prima accoglienza</u> stabilito nel piano della Regione, con mezzo individuato nel piano di allontanamento della Regione Campania.	Nelle strutture e con modalità definite nel piano di accoglienza della Regione
Popolazione che non necessita di assistenza per il trasferimento ma per la sola accoglienza	Utilizza il mezzo proprio e si dirige autonomamente verso il <u>punto di prima accoglienza</u> della Regione stabilito nel Piano per il suo Comune di appartenenza. Può sostare nell' <u>area di incontro</u> per assistenza o informazioni	Nelle strutture e con modalità definite nel piano di accoglienza della Regione

Protocollo di Gemellaggio fra Regioni/Province Autonome e Comuni Vesuviani inseriti nella Zona Rossa ai sensi delle *“Indicazioni per l'aggiornamento delle pianificazioni di emergenza per la Zona Rossa”*

ATTORI PROGETTO PILOTA:

- DPC
- Regione Campania
- Regione Lazio
- Regione Marche
- Comune di Ottaviano
- Comune di Poggio Marino



REGIONE
LAZIO

COMPITI DELLA REGIONE CAMPANIA (Art. 3)

- Partecipazione alle attività di raccordo conoscitivo e informativo tra amministratori e tecnici delle Amministrazioni Comunali e Regionali;
- Coordinamento della attività per la creazione di standard per lo scambio dei dati.



COMPITI DELLA REGIONE/PA GEMELLATA (Art. 4)

- Recepimento, aggiornamento e gestione dei dati della popolazione del Comune, con il coinvolgimento degli uffici competenti;
- Accesso ai servizi di base della popolazione ospitata;
- Promozione di possibili iniziative volte a facilitare l'integrazione della popolazione ospitata nella comunità di accoglienza.
- Promozione di Protocolli di Intesa con le Associazioni di categoria, Ordini Professionali e Camere di Commercio per valutare eventuali possibilità di inserimento lavorativo della popolazione ospitata;
- Coinvolgimento dei diversi settori dell'Amministrazione Regionale o Provinciale a vario titolo competenti (*Sanità, Trasporti, etc*);
- Coinvolgimento del Sistema Regionale di Protezione Civile, con particolare riguardo per le Organizzazioni di volontariato;
- Eventuale supporto tecnico alle attività di pianificazione di emergenza del Comune gemellato;
- Individuazione di un Responsabile per il trattamento dei dati ai sensi della normativa vigente in materia
- Possibilità di fungere da “*disaster recovery*” dei dati anagrafici del Comune gemellato;



REGIONE
LAZIO

COMPITI DEL COMUNE GEMELLATO (Art. 5)

- Trasmissione e aggiornamento dei dati anagrafici della popolazione del Comune alla Regione/PA gemellata;
- Trasmissione e aggiornamento delle informazioni di carattere sanitario della popolazione del Comune alla Regione/PA gemellata, in raccordo con l'Azienda sanitaria competente per territorio;
- Trasmissione e aggiornamento dei dati per la continuità dell'attività scolastica della popolazione del Comune alla Regione/PA gemellata, in raccordo con l'Ufficio Scolastico Regionale;
- Costituzione di un Nucleo di riferimento tecnico-amministrativo che, a trasferimento avvenuto nella Regione /PA gemellata, dia continuità ai propri concittadini, al raccordo delle informazioni e delle attività riguardanti il Comune di provenienza;
- Invio del Piano di Emergenza Comunale alla Regione/PA gemellata;
- Coinvolgimento dei diversi settori dell'Amministrazione Comunale;
- Aggiornamento annuale dei dati anagrafici e della banca dati della popolazione **(l'aggiornamento andrà comunque previsto per ciascun passaggio di Fase operativa e, in Fase di preallarme, con cadenza mensile)**, ove non sia presente un sistema informatico di condivisione dei dati in tempo reale del Comune vesuviano nella Regione/PA gemellata;



REGIONE
LAZIO

COMPITI DEL COMUNE GEMELLATO (Art. 5)

- Disponibilità di dati anagrafici che contengano:
 - ✓ *la popolazione residente suddivisa per genere e classi di età;*
 - ✓ *la popolazione stabilmente dimorante sul territorio comunale, ove il dato sia disponibile;*
 - ✓ *la suddivisione della popolazione per circoscrizioni, quartieri e/o frazioni e/o aree omogenee;*
 - ✓ *la popolazione con attività lavorativa presso strutture pubbliche o strutture private a carattere nazionale (servizi essenziali) etc, ove il dato sia disponibile.*
- Trasferimento dei dati sanitari nel rispetto della normativa sulla privacy e assicurato sulla base dei criteri definiti nell'ambito del Piano del settore sanitario (*previsto dalle Indicazioni del Capo del Dipartimento della protezione civile*) che indichino la popolazione con speciali necessità in relazione a:
 - ✓ *disabilità,*
 - ✓ *patologie croniche (specifici protocolli terapeutici, necessità di supporti elettromedicali)*
 - ✓ *altre situazioni di natura socio-sanitaria (tossicodipendenza, patologie psichiatriche).*



REGIONE
LAZIO

COMPITI CONGIUNTI REGIONE/PA-COMUNE (Art.6)

- Raccordo conoscitivo e informativo tramite la programmazione di periodici incontri tra Amministratori e Tecnici delle Amministrazioni;
- Condivisione di standard per lo scambio dei dati;
- Predisposizione di uno specifico schema di distribuzione della popolazione del Comune della Zona Rossa nel territorio regionale di accoglienza, teso a mantenere unite le comunità esistenti nel comune di partenza;
- Predisposizione di Accordi e “gemellaggi” tra le Organizzazioni di volontariato del Comune e della Regione/PA gemellata;
- Definire standard per lo scambio dati;
- Pianificare momenti formativi tra Comune vesuviano e Regione/PA gemellata, in accordo con la Regione Campania, in particolare per gli operatori di protezione civile e delle Organizzazioni di volontariato.



REGIONE
LAZIO

FIRMA PROTOCOLLO

Per quanto riguarda la firma del Protocollo di gemellaggio, DPC, Regione Lazio e Regione Marche si sono rimesse alle decisioni della Giunta Regionale Campania sulla personalità giuridica che firmerà il Protocollo per la parte Regionale (*Presidente della Giunta Campania*)

Per le Amministrazioni Comunali, invece, la sottoscrizione del Protocollo è **obbligatoriamente** da parte del **Sindaco**, *Autorità di protezione Civile* ai sensi della L. 225/92 e smi.



REGIONE
LAZIO

